

PREZZI DELLE INSERZIONI: per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.

Per Bologna e Provincia: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.**, Via Indipendenza N. 2, primo piano - Telefono 268-906.
Per l'Italia e l'Estero: presso l'**AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE**, Bologna Via Mentana 4, e presso l'**UFFICIO DI PRODUZIONE** in Milano Via Cavenaghi 8. Tel. 55-141.

**Gli scambi commerciali franco-inglesi
e i nuovi dazi doganali**

La situazione di Chin-chow, dove andrebbe formandosi un ammassamento cinese, continua a essere motivo di preoccupazione. Le linee telegrafiche e telefoniche fra Chu-liu e Sinmin (a nord di Chin-chow), sulla ferrovia Pechino Mukden sono state tagliate, il che indica la presenza di nuclei di banditi. Diverse migliaia di banditi si dice si trovino nella regione che si distende per 100 miglia (160 km) tra Mukden e

concentramento delle truppe cinesi non è solo genericamente menzionato ora. Si afferma che Jun-Chen, il comandante di Chin-chow che agisce per ordine del gen. Chang-Hsiung, il 1.° settembre ha invaso Manchuria, ha spoliato parte delle sue forze, che non possono essere meno di 10.000 uomini, — ma che, stando a quanto si afferma da altra fonte, avrebbero già raggiunto i 50.000, — e ha occupato la città di Chang-shui-man-churia. Si dichiara anche che alcuni reparti sono sotto il comando di capi banditi Tang-Yo-Lin, uno dei « signori della guerra » minori della provincia di Chin-chow. In altre parole, mentre le truppe nella parte più orientale della provincia, presumibilmente con l'obiettivo di sostenere Jun-Chen in un attacco ai Giapponesi.

Quello che dà ai giorni attuali

carattere di una vigilia di battaglia è anche l'atteso arrivo a Chin-Chow di Chiang-Kai-Shek, già in viaggio, se non per un'ultima, se non per l'ultima volta, per il suo paese, per il suo popolo, per la Manciuria. Si crede che Chiang, il quale per la sua grande vittoria con cui pochi anni fa riconquistò il nord della Cina gode una grandissima autorità e popolarità, intenda mettersi alla testa delle truppe concentrate a Chin-chow per un grande tentativo di rivincita. A questa voce viene data larga diffusione dai Cinesi e dai Giapponesi, poiché essa sembra confermare, infatti, le speranze delle due parti. Un nuovo scontro, infatti, per i Cinesi potrebbe significare la riscossa, ma per i Giapponesi la caduta dell'ultimo baluardo, — se così può chiamarsi, — della resistenza cinese.

senso tedesco e sostengono col Times, che, per impedire alla Germania di mancare ai suoi pagamenti, conviene che un accordo venga così chiuso per prolungare l'esistenza dei crediti a corto termine. Ciò che conta, nell'opinione dei tedeschi, è che la Germania potrà diventare solvibile o se invece si debbano contemplare eventualità più gravi. Il Daily Express osserva dal canto suo.

E' d'interesse generale che un accordo sia concluso e che la Germania cessi di essere, dal punto di vista finanziario, la piaga del Continente. La situazione è molto critica e sgradevole, ma bisogna trincerarla.

Laval procede coi piedi di piombo.

senso tedesco e sostengono col Times, che, per impedire alla Germania di mancare ai suoi pagamenti, conviene che un accordo venga così chiuso per prolungare l'esistenza dei crediti a corto termine. Ciò che conta, nell'opinione dei tedeschi, è che la Germania potrà diventare solvibile o se invece si debbano contemplare eventualità più gravi. Il Daily Express osserva dal canto suo. E' d'interesse generale che un accordo sia concluso e che la Germania cessi di essere, dal punto di vista finanziario, la piaga del Continente. La situazione è molto critica e sgradevole, ma bisogna trincerarsi.

Laval procede coi piedi di piombo, e non si affrettava di allargare

**Laval parlerà oggi
a Palazzo Borbone**

PARIGI, 25 pom.
La Camera ha continuato ieri la discussione delle interpellanze sulla politica estera del governo. Il signor Rollin, Ministro del commercio, si è spiegato sulla politica del governo verso i soviet e ha dichiarato che se il governo ha impegnato i negoziati

lo ha fatto al solo scopo di impedire il regolare della bilancia commerciale francese. Saie quindi alla tribuna il deputato socialista Riviere il quale interpellò il governo sulle iniziative prese o che conta di prendere in vista della conferenza del disarmo. Egli critica il memorandum francese inviato a Ginevra e ritiene che altre nazioni possono per armarsi rivendicare la questione della sicurezza. Termina dichiarando che bisogna tendere la mano ai milioni di tedeschi che vogliono la pace e combattere la tesi della intangibilità dei trattati.

Il deputato democratico popolare Pezet interpellò il governo per sapere quali mezzi intenda adottare per

adoperarsi contro l'attuazione dell'Unione e l'economia dell'Europa centrale e orientale, unione che a suo parere dovrebbe essere realizzata nel quadro della società delle nazioni. L'oratore fa rilevare l'anarchia della produzione, l'arbitrio finanziario e monetario che ha avuto nei diversi stati da bambini effetti tanto disastrosi e dichiara che è necessario dare a quei paesi i mezzi materiali per vivere. L'intesa franco tedesca, egli afferma, permetterebbe di superare le divergenze tra i due paesi. Intanto che l'atmosfera delle relazioni tra i popoli non sarà combinata le divergenze poi litte ricadranno. Il seguito della discussione viene poi rinviata a giovedì, giorno in cui si avranno le attese dichiarazioni di Laval.

una fortezza di prima classe
LONDRA, 25 magg.

Allo scopo di rafforzare le fortificazioni di Suez e Haifa, il comitato dell'Alleanza imperiale ha deciso di stabilire a Cipro una fortezza di prima classe come Malta e Gibilterra. Saranno costruiti immediatamente dei terrapieni per una lunga fila di cannoni, una flotta di torpediniere e, terra la sua base permanente e la guarnigione sarà aumentata dai 100 uomini di fanteria di oggi sino a contenere la maggior parte delle forze inglesi che si trovano presentemente in Egitto. (Stefani).

Parla il Ministro
Nel suo discorso al Council of Foreign Relations, il Ministro ha illustrato la concezione italiana della cooperazione tra gli Stati.

sione politica vi è una causa comune che deve trionfare: quella del lavoro e della pace fra gli uomini.

Alla fine del discorso tutti i presenti si sono alzati in piedi tributando all'oratore nutriti consensi.

Inoltre si cercherebbero nuove fonti di introiti fiscali per ottenere il pareggio del bilancio del Reich, dei Landers e dei Comuni e fra queste fonti la più importante, secondo

venire all'Impero Britannico e faranno tutto quello che è in loro potere per combattere il movimento tendente ad ottenere una separazione dell'India dall'Impero stesso. (Radio Sinfani).

venire all'Impero Britannico e faranno tutto quello che è in loro potere per combattere il movimento tendente ad ottenere una separazione dell'India dall'Impero stesso. (Radio Sinfani).

CONGRESSI CATTOLICI ALL'ESTERO

L'Unione romana di Friburgo

Friburgo, novembre (U. g.). - I cattolici dei Cantoni svizzeri di lingua francese hanno passato in Friburgo due giornate d'intenso lavoro, memorabili non meno delle date che si apprestavano a celebrare, della attività sociale che si proponevano, nel ricordo del passato, di perfezionare e di estendere per il comune benessere.

Friburgo, con la partecipazione ufficiale delle autorità civili e militari, ha voluto degnamente festeggiare due date che tanto da vicino toccano lo spirito e la opzione dei suoi cittadini: riunite cioè in una sola grande cerimonia la celebrazione del XL della promulgazione dell'Enciclica «*Rerum Novarum*» e il XXV della Federazione Operaia Friburghese. Per tale occasione appunto si erano date convegno in questa città i delegati delle organizzazioni aderenti alla Unione Romana delle Corporazioni Cristiane-Sociali per il suo 18.º Congresso.

Erano così riuniti nel centro cattolico più illustre della Svizzera di lingua francese i fratelli di fede e d'azione, non solamente per l'annuale rassegna, ma anche per celebrare due date sì care e significative.

La sala Grenette

Quella solenne riunione, a sera, nella grande sala della Grenette, particolarmente destinata a celebrare l'insegnamento pontificio della Enciclica sulla questione sociale e il ventiquattresimo di una istituzione che alla stessa Enciclica deliberatamente s'ispira, non potrebbe avere molto facilmente l'eguale: soprattutto per suggestività di ambiente, per diffusi ricordi di vita vissuta, per luminosa tradizione che si perpetua. Dalla Unione che prese il nome precisamente da questa sede, per la quale ebbero a svolgersi quei gloriosi studi preliminari, sotto la direzione del Cardinale Mermillod, che condurrà alla promulgazione della «*Rerum Novarum*» alla medesima fiamma Università cattolica: sono circostanze del tutto caratteristiche di Friburgo, delle quali il potente infusso non può certo altrettanto decisamente essere altro sentito. Quindi celebrazione veramente particolare!

I discorsi alla Grenette, da parte di Savoy, consigliere di Stato e deputato agli Stati, ora presidente della Unione, Mons. Besson, Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, di Perrier, consigliere di Stato, e finalmente di Musy, consigliere federale, e già Presidente federale, furono la più eloquente e vivente espressione di come i cattolici friburghesi e le stesse persone investite di pubblica autorità sentissero la grandezza dei doveri sociali che promulgano dalla Enciclica leoniana, l'interferenza delle civili responsabilità secondo la morale cattolica.

L'attività sociale che fa capo alla Federazione delle Corporazioni del Cantone di Friburgo, in cui si è trasformata la Federazione Operaia Friburghese, presenta tratti e natura del più alto interesse soprattutto nell'attuale momento di frequenti esperienze corporative. Il Congresso al quale ci riferiamo ha posto in sempre maggiore evidenza un fermo e deciso orientamento realizzatore di un indirizzo sociale che fu in ogni tempo dei cattolici d'azione, e vale ancora oggi a dare un ulteriore segno differenziatore dinanzi ai altre realizzazioni, anche se ma nel caso della corporazione fascista.

Corporativismo cristiano

Occorre avvertire subito che l'attività dei cattolici friburghesi e degli altri Cantoni che vi hanno fatto seguito, cioè presentemente innanzi tutto quelli di lingua francese, per evidente più naturale incontro di sentimenti, di mentalità, di abitudini, viene tuttora a svolgersi, ad attuarsi in un campo d'iniziativa privata. Trattasi di un fenomeno puramente associazionistico, dovuto ad un vincolo di libera volontà e retto spontaneamente in una disciplina formatasi nella azione cristiana, agli statuti corporativi. Ma questo non è che il punto di partenza, perché il movimento corporativista cristiano sociale si appresta a chiedere al legislatore uno statuto legale per il nuovo regime sindacale ed economico.

E non deve credersi però che tale movimento costituisca soltanto una affermazione di principio senza alcun seguito. Vi è invece l'intensa propaganda ideale, la robusta preparazione spirituale degli aderenti si accompagnano ad una quotidiana azione che tende precisamente ad assicurare sempre più larghi confini alla esperienza corporativa. Dal 1922, quando presso a poco sorsero, con la struttura poi conservata sino ad oggi, la prima corporazione per l'industria della orologeria, seguivano, mano mano, la corporazione dell'edilizia, della terra, dello abbigliamento, della metallurgia, ecc., è stata tutta una vicenda, lenta se si vuole, certo progressivamente graduale, di conquiste tra datori di lavoro e lavoratori al metodo ed alla funzione corporativa. Era appunto il superamento della fase iniziale di ricostruzione sociale, dopo la povertà economica compiuta dal liberalismo economico: la seconda fase cioè, che, succedendo alla riorganizzazione professionale su base sindacale e di classe, costituiva nella corporazione l'organismo atto a sviluppare la collaborazione più ampia tra i diversi elementi della professione.

Così che la corporazione in parola si presenta ormai da tempo come forma spontanea di coordinamento professionale e in maniera completa, seppure non circoscritta ancora da garanzie legali. E' nulla più di una organizzazione sociale che svolge in un ambiente del tutto privato, e quindi di piena volontarietà: ma è certo che rappresenta una preparazione profonda, nei rapporti sociali, nei costumi professionali, tale da dare domani, in una sistemazione giuridica organica, un apporto quanto mai considerevole di disciplinate energie, di sperimentate volontà.

Il diciottesimo congresso

Il Congresso dell'Unione Romana delle Corporazioni, diciottesimo della serie, quantunque da più breve tempo dati la struttura attuale del-

la organizzazione, comprendeva assemblee e riunioni particolari delle varie corporazioni e dei sindacati di categoria, oltre che delle istituzioni economiche ausiliarie, quali le casse paritarie di assicurazioni contro le malattie, contro la disoccupazione, le casse di credito, le casse di indennità familiari. Peraltro, tra le molte opere annesse, importanti e la casa di vacanze «*La Sapinière*». Ciascun Cantone, da quello di Ginevra al Vaud, dal Vallesse a quello di Friburgo, da quello di Berna, per la regione del Giura, a quello di Neuchâtel, aveva i propri delegati e dava relazione particolare della attività svolta dai singoli organismi corporativi. Di notevole rilievo, nella serie delle comunicazioni svolte al Congresso, fu quella relativa al programma di attuazione per l'anno veniente, tracciato dal Rev. A. Savoy, direttore, che ebbe modo di insistere segnatamente sui postulati seguenti: salario familiare, limitazione dei profitti del capitale, svi-

luppo delle funzioni economiche della corporazione, determinazione dei compiti dello Stato: come si vede, un programma veramente organico e di piena attualità. Per la rinnovazione delle cariche sociali si ebbe altresì uno scambio di discorsi, perfettamente realistici, fra il presidente uscente, de Torenté, di Sion, e quello entrante, Kistler, di Friburgo.

Ma la importante manifestazione sociale doveva, nel giorno festivo, avere le sue celebrazioni strettamente religiose. Difatti, dalla Comunione generale in S. Pietro, al pontificale di Mons. Besson nella Cattedrale di S. Nicola, alla benedizione, a sera, nel Santuario di Nostra Signora di Bourguillon, ove Mons. Vescovo teneva una allocuzione morale, di solito per i congressi, fu tutta una edificante dimostrazione di intensa vita cristiana.

Il Congresso si scioglieva così, oltre l'alto ponte maestoso su La Sarine, oltre le storiche mura e le tre Torri, in aperta campagna, sui poggi ridenti di verde, all'ombra di un caro santuario mariano: quasi a simboleggiare i campi sterminati, aperti al lavoro cristiano, sotto la benedizione di Dio e per l'ausilio della Vergine Madre.

La riunione di studio saranno due la prima il martedì 23 e la seconda mercoledì 24 giugno. Ogni riunione sarà presieduta da un vescovo italiano, destinato da S. E. Bartolomasi, coadiuvato dal Rev. Padre Vincenzo Di Lorenzo del Comitato permanente dei congressi eucaristici e segretario del Comitato nazionale. Gli oratori sono già stati designati d'accordo con S. E. Mons. Bartolomasi e S. E. Byone. Saranno svolti i seguenti temi: «*Devozione eucaristica in Irlanda*»; «*La vita eucaristica e cristiana degli italiani in Irlanda*»; «*Santità eucaristica e cristiana con speciale riferimento a San Patrizio*»; «*Attività eucaristica degli irlandesi in Italia*».

Si prevede un largo intervento di congressisti dall'Italia e varie compagnie di viaggi stanno preparando i programmi, comprendenti visite a Parigi, Londra e altre località, con speciali facilitazioni.

S. E. l'Arcivescovo di Dublino provvede già ad ospitare tutti i vescovi che hanno accettato l'invito, assicurando per essi i mezzi di trasporto da un punto all'altro della città. In particolare per i sacerdoti sono organizzati soggiorni presso collegi ed istituti a condizioni favorevoli.

Data l'immensa affluenza di visitatori, che già si prevede superiore al milione, il Comitato ha fin d'ora provveduto ad assicurare per i giorni del congresso grande quantità di vivande e ad organizzare i mezzi di trasporto. Molti congressisti giungeranno su navi, le quali sosterranno nei pressi di Dublino, funzionando da alberghi galleggianti. S. E. Monsignor Coppo, vescovo salesiano, condurrà un pellegrinaggio di italiani dagli Stati Uniti, i quali si reheranno a Dublino dopo essere stati a Roma e a Torino, città nella quale fu ordinato vescovo il patrono di Irlanda San Patrizio.

24 persone perite per la collisione di un battello con un «*ferry-boat*».

PORT OF SPAIN (Trinidad), 25. Il battello locale Ophelia ha avuto una collisione con un «*ferry-boat*», in seguito alla quale sono perite 24 persone. (Radio Stefani).

La situazione economica della Rumenia

Dichiarazioni del Nonno mons. Petresco

ROMA, 25. S. E. Petresco, nunzio in Rumenia, ha fatto interessanti dichiarazioni sulle attuali condizioni economiche del paese. Ha detto che la Rumenia per quanto risenta anche essa della attuale crisi universale, ne soffre in proporzioni molto minori degli altri paesi. Infatti su 18 milioni dei suoi abitanti, ne conta ben 16, che sono agricoltori, favoriti quest'anno da un raccolto eccezionalmente abbondante. E' vero che le merci si vendono adesso in non buone condizioni, ma questa sfavorevole circostanza è in Rumenia, in parte compensata dalla abbondanza dei raccolti.

Quanto alla situazione finanziaria è anche essa meno dolorosa in Rumenia che in altri Stati. La chiusura di tre istituti di credito importanti ha avuto effetti molto limitati e in nessun modo ha prodotto quel che si è verificato in Germania, in Austria ed anche in Svizzera. Il periodo, in cui i depositanti si recarono per ritirare i loro fondi dagli istituti di credito, durò appena un paio di giorni, poi le cose tornarono normali. La Rumenia ha contratto debiti in numero molto ristretti ed a lunga scadenza. Il debito fluttuante non esiste all'estero e all'interno è in minima proporzione. La copertura della moneta nazionale è superiore al minimo. Essa raggiunge i dieci miliardi di lei, dei quali più di sei miliardi sono in oro, ed il resto in divisa prestata. Grazie a questa circostanza il Governo rumeno non è stato obbligato a prendere misure eccezionali per impedire il ritiro dei depositi, l'esportazione dei capitali e la fuga dell'oro. Il Presidente del Consiglio, col quale S. E. Petresco ha viaggiato fino a Venezia, nel tornare a Roma, gli dichiarò che il Governo è in grado di fare fronte a tutti i suoi impegni all'estero e che le somme necessarie per il pagamento dei coupons dei titoli rumeni, sono assicurati. Il Ministro espresse la fiducia che i grandi Paesi importatori d'occidente si renderanno conto della missione così ricca, che la Rumenia compie al confine del mondo orientale e preferiranno le sue merci a quelle di altri paesi, che, per quanto siano interessanti, non rendono gli stessi servizi all'Europa.

La festa di S. Caterina nelle chiese di Roma

Oggi 25, solennità di S. Caterina, è la festa tradizionale nella Curia romana che significa il principio ufficiale della stagione invernale. Il Prefetto delle Cerimonie apostoliche mons. Respighi con apposita intimità ha avvertito i cardinali e il Collegio prelaticcio di assumere le vesti prelatie di panno di lana invece di quelle di seta e di apporre le pelli di ermellino alle cappie. In S. Caterina della Rota presso Piazza Farnese, il capitolo di San Pietro canta la Messa solenne essendo detta chiesa filiale della Basilica Vaticana.

In S. Caterina del Funari una volta si teneva Cappella cardinalizia: ora vi si celebrano solenni funzioni dei Vescovi e prelati. Alle 8 l'Arciev. mons. Vallega celebrerà la Messa con Comunione generale. Alle 10 il Vescovo mons. Smith pontificherà la Messa solenne e alle 16,15 i secondi Vespri saranno pontificati dall'Arcivescovo mons. Giannattasi che poi impartirà la solenne benedizione eucaristica.

Esempi di apostolato delle «*jocistes*», belghe

Nel recente pellegrinaggio delle «*jocistes*» belghe a Roma, il Santo Padre ricevette le giovani operai ed altre ad impartire le più larghe benedizioni a loro, le incaricava di recare la sua benedizione paterna a tutti i loro cari, alle compagne e compagni di lavoro anche a quelli che sono fuorviati e lontani dall'amore del Padre. Ora i giornali «*jocistes*» sono ricchi di episodi com-

Il Congresso eucaristico di Dublino

Il programma della partecipazione italiana

ROMA, 25. S. E. Mons. Bartolomasi, presidente del Comitato permanente per i congressi eucaristici d'Italia ha preso accordi con S. E. Mons. Byone, Arcivescovo di Dublino ed ha stabilito il programma della partecipazione della sezione italiana al congresso internazionale eucaristico, che avrà luogo a Dublino nel prossimo giugno 1932. La sede della sezione italiana sarà alla Università Nazionale. Ivi saranno tenute le discussioni di studio e i congressisti italiani, ivi si potranno rivolgere per tutte le informazioni. Una chiesa sarà assegnata esclusivamente alle funzioni in lingua italiana; è la chiesa di Sant'Andrea, ove già usano riunirsi gli italiani d'Irlanda. Qui ogni mattina durante tutto il congresso, sacerdoti italiani diranno la Messa e potranno confessare e comunicare. Ogni sera vi sarà predica, seguita dalla benedizione impartita da un vescovo.

La riunione di studio saranno due la prima il martedì 23 e la seconda mercoledì 24 giugno. Ogni riunione sarà presieduta da un vescovo italiano, destinato da S. E. Bartolomasi, coadiuvato dal Rev. Padre Vincenzo Di Lorenzo del Comitato permanente dei congressi eucaristici e segretario del Comitato nazionale. Gli oratori sono già stati designati d'accordo con S. E. Mons. Bartolomasi e S. E. Byone. Saranno svolti i seguenti temi: «*Devozione eucaristica in Irlanda*»; «*La vita eucaristica e cristiana degli italiani in Irlanda*»; «*Santità eucaristica e cristiana con speciale riferimento a San Patrizio*»; «*Attività eucaristica degli irlandesi in Italia*».

Si prevede un largo intervento di congressisti dall'Italia e varie compagnie di viaggi stanno preparando i programmi, comprendenti visite a Parigi, Londra e altre località, con speciali facilitazioni.

S. E. l'Arcivescovo di Dublino provvede già ad ospitare tutti i vescovi che hanno accettato l'invito, assicurando per essi i mezzi di trasporto da un punto all'altro della città. In particolare per i sacerdoti sono organizzati soggiorni presso collegi ed istituti a condizioni favorevoli.

Data l'immensa affluenza di visitatori, che già si prevede superiore al milione, il Comitato ha fin d'ora provveduto ad assicurare per i giorni del congresso grande quantità di vivande e ad organizzare i mezzi di trasporto. Molti congressisti giungeranno su navi, le quali sosterranno nei pressi di Dublino, funzionando da alberghi galleggianti. S. E. Monsignor Coppo, vescovo salesiano, condurrà un pellegrinaggio di italiani dagli Stati Uniti, i quali si reheranno a Dublino dopo essere stati a Roma e a Torino, città nella quale fu ordinato vescovo il patrono di Irlanda San Patrizio.

24 persone perite per la collisione di un battello con un «*ferry-boat*».

PORT OF SPAIN (Trinidad), 25. Il battello locale Ophelia ha avuto una collisione con un «*ferry-boat*», in seguito alla quale sono perite 24 persone. (Radio Stefani).

La situazione economica della Rumenia

Dichiarazioni del Nonno mons. Petresco

ROMA, 25. S. E. Petresco, nunzio in Rumenia, ha fatto interessanti dichiarazioni sulle attuali condizioni economiche del paese. Ha detto che la Rumenia per quanto risenta anche essa della attuale crisi universale, ne soffre in proporzioni molto minori degli altri paesi. Infatti su 18 milioni dei suoi abitanti, ne conta ben 16, che sono agricoltori, favoriti quest'anno da un raccolto eccezionalmente abbondante. E' vero che le merci si vendono adesso in non buone condizioni, ma questa sfavorevole circostanza è in Rumenia, in parte compensata dalla abbondanza dei raccolti.

Quanto alla situazione finanziaria è anche essa meno dolorosa in Rumenia che in altri Stati. La chiusura di tre istituti di credito importanti ha avuto effetti molto limitati e in nessun modo ha prodotto quel che si è verificato in Germania, in Austria ed anche in Svizzera. Il periodo, in cui i depositanti si recarono per ritirare i loro fondi dagli istituti di credito, durò appena un paio di giorni, poi le cose tornarono normali. La Rumenia ha contratto debiti in numero molto ristretti ed a lunga scadenza. Il debito fluttuante non esiste all'estero e all'interno è in minima proporzione. La copertura della moneta nazionale è superiore al minimo. Essa raggiunge i dieci miliardi di lei, dei quali più di sei miliardi sono in oro, ed il resto in divisa prestata. Grazie a questa circostanza il Governo rumeno non è stato obbligato a prendere misure eccezionali per impedire il ritiro dei depositi, l'esportazione dei capitali e la fuga dell'oro. Il Presidente del Consiglio, col quale S. E. Petresco ha viaggiato fino a Venezia, nel tornare a Roma, gli dichiarò che il Governo è in grado di fare fronte a tutti i suoi impegni all'estero e che le somme necessarie per il pagamento dei coupons dei titoli rumeni, sono assicurati. Il Ministro espresse la fiducia che i grandi Paesi importatori d'occidente si renderanno conto della missione così ricca, che la Rumenia compie al confine del mondo orientale e preferiranno le sue merci a quelle di altri paesi, che, per quanto siano interessanti, non rendono gli stessi servizi all'Europa.

La festa di S. Caterina nelle chiese di Roma

Oggi 25, solennità di S. Caterina, è la festa tradizionale nella Curia romana che significa il principio ufficiale della stagione invernale. Il Prefetto delle Cerimonie apostoliche mons. Respighi con apposita intimità ha avvertito i cardinali e il Collegio prelaticcio di assumere le vesti prelatie di panno di lana invece di quelle di seta e di apporre le pelli di ermellino alle cappie. In S. Caterina della Rota presso Piazza Farnese, il capitolo di San Pietro canta la Messa solenne essendo detta chiesa filiale della Basilica Vaticana.

In S. Caterina del Funari una volta si teneva Cappella cardinalizia: ora vi si celebrano solenni funzioni dei Vescovi e prelati. Alle 8 l'Arciev. mons. Vallega celebrerà la Messa con Comunione generale. Alle 10 il Vescovo mons. Smith pontificherà la Messa solenne e alle 16,15 i secondi Vespri saranno pontificati dall'Arcivescovo mons. Giannattasi che poi impartirà la solenne benedizione eucaristica.

Esempi di apostolato delle «*jocistes*», belghe

Nel recente pellegrinaggio delle «*jocistes*» belghe a Roma, il Santo Padre ricevette le giovani operai ed altre ad impartire le più larghe benedizioni a loro, le incaricava di recare la sua benedizione paterna a tutti i loro cari, alle compagne e compagni di lavoro anche a quelli che sono fuorviati e lontani dall'amore del Padre. Ora i giornali «*jocistes*» sono ricchi di episodi com-

Opere pubbliche straordinarie

ROMA, 25. La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto 17 settembre 1931 recante autorizzazioni di spesa per opere pubbliche straordinarie. Il R. Decreto legge pubblicato stabilisce quanto segue:

Art. 1. La provincia di Trieste e comune fra quelle, nelle quali possono essere eseguite opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito con le assegnazioni di cui all'art. 1 del R. Decreto 17 settembre 1931 n. 1189.

Art. 2. E' autorizzata la esecuzione a cura e a totale carico dello Stato di opere per sistemazione di strade da classificarsi nella provincia di Pola per l'importo previsto di lire 2 milioni nonché di quelle per la sistemazione della strada che dalla frazione Casola nel comune di Dovadola conduce al santuario di Monte Paolo in provincia di Forlì per l'importo previsto di lire 200.000. La spesa effettiva graverà sulle assegnazioni di cui all'art. 1 del R. Decreto 17 settembre 1931, n. 1189.

Art. 3. Per effetto delle autorizzazioni di spesa di cui ai precedenti articoli e per la necessità di apporpare alcune variazioni nella ripartizione dei fondi assegnati in forza dell'art. 1 del R. Decreto 17 settembre 1931, n. 1189 restano così modificati i limiti di impegno già stabiliti per i seguenti gruppi di opere: opere marittime L. 9 milioni 827.250; opere stradali L. 26 milioni 994.358; opere idrauliche L. 99 milioni 649.692.

Art. 4. Il Ministro per i lavori pubblici ha facoltà di disporre con proprio decreto quelle ulteriori variazioni che per effetto di eventuali modificazioni al programma di esecuzione di opere pubbliche straordinarie dovesse apportarsi ai limiti di impegno stabiliti per i vari gruppi di opere in forza del R. Decreto 17 settembre 1931, n. 1189 e del presente decreto, fermo restando l'ammontare complessivo della spesa autorizzata.

Gravi straripamenti in Tunisia

TUNISI, 25. In seguito a una violenta pioggia, i torrenti hanno straripato nella regione centrale della Tunisia. Parecchie case sono state demolite e tre persone sono annegate. (Stef.)

“La Festa”,
DARA'
GRATUITAMENTE
i quaderni di novembre
e dicembre a chi si
abbona subito
per il 1932

Abbonamento annuo . . L. 35
Abbonamento semestrale L. 20

“LA FESTA”, - Mercoledì e
MILANO
Il numero di novembre è del-
l'ultimo: quello di dicembre
(Natale) sarà stupendo.

24 persone perite per la collisione di un battello con un «*ferry-boat*».

PORT OF SPAIN (Trinidad), 25. Il battello locale Ophelia ha avuto una collisione con un «*ferry-boat*», in seguito alla quale sono perite 24 persone. (Radio Stefani).

La situazione economica della Rumenia

Dichiarazioni del Nonno mons. Petresco

ROMA, 25. S. E. Petresco, nunzio in Rumenia, ha fatto interessanti dichiarazioni sulle attuali condizioni economiche del paese. Ha detto che la Rumenia per quanto risenta anche essa della attuale crisi universale, ne soffre in proporzioni molto minori degli altri paesi. Infatti su 18 milioni dei suoi abitanti, ne conta ben 16, che sono agricoltori, favoriti quest'anno da un raccolto eccezionalmente abbondante. E' vero che le merci si vendono adesso in non buone condizioni, ma questa sfavorevole circostanza è in Rumenia, in parte compensata dalla abbondanza dei raccolti.

Quanto alla situazione finanziaria è anche essa meno dolorosa in Rumenia che in altri Stati. La chiusura di tre istituti di credito importanti ha avuto effetti molto limitati e in nessun modo ha prodotto quel che si è verificato in Germania, in Austria ed anche in Svizzera. Il periodo, in cui i depositanti si recarono per ritirare i loro fondi dagli istituti di credito, durò appena un paio di giorni, poi le cose tornarono normali. La Rumenia ha contratto debiti in numero molto ristretti ed a lunga scadenza. Il debito fluttuante non esiste all'estero e all'interno è in minima proporzione. La copertura della moneta nazionale è superiore al minimo. Essa raggiunge i dieci miliardi di lei, dei quali più di sei miliardi sono in oro, ed il resto in divisa prestata. Grazie a questa circostanza il Governo rumeno non è stato obbligato a prendere misure eccezionali per impedire il ritiro dei depositi, l'esportazione dei capitali e la fuga dell'oro. Il Presidente del Consiglio, col quale S. E. Petresco ha viaggiato fino a Venezia, nel tornare a Roma, gli dichiarò che il Governo è in grado di fare fronte a tutti i suoi impegni all'estero e che le somme necessarie per il pagamento dei coupons dei titoli rumeni, sono assicurati. Il Ministro espresse la fiducia che i grandi Paesi importatori d'occidente si renderanno conto della missione così ricca, che la Rumenia compie al confine del mondo orientale e preferiranno le sue merci a quelle di altri paesi, che, per quanto siano interessanti, non rendono gli stessi servizi all'Europa.

La festa di S. Caterina nelle chiese di Roma

Oggi 25, solennità di S. Caterina, è la festa tradizionale nella Curia romana che significa il principio ufficiale della stagione invernale. Il Prefetto delle Cerimonie apostoliche mons. Respighi con apposita intimità ha avvertito i cardinali e il Collegio prelaticcio di assumere le vesti prelatie di panno di lana invece di quelle di seta e di apporre le pelli di ermellino alle cappie. In S. Caterina della Rota presso Piazza Farnese, il capitolo di San Pietro canta la Messa solenne essendo detta chiesa filiale della Basilica Vaticana.

In S. Caterina del Funari una volta si teneva Cappella cardinalizia: ora vi si celebrano solenni funzioni dei Vescovi e prelati. Alle 8 l'Arciev. mons. Vallega celebrerà la Messa con Comunione generale. Alle 10 il Vescovo mons. Smith pontificherà la Messa solenne e alle 16,15 i secondi Vespri saranno pontificati dall'Arcivescovo mons. Giannattasi che poi impartirà la solenne benedizione eucaristica.

Esempi di apostolato delle «*jocistes*», belghe

Nel recente pellegrinaggio delle «*jocistes*» belghe a Roma, il Santo Padre ricevette le giovani operai ed altre ad impartire le più larghe benedizioni a loro, le incaricava di recare la sua benedizione paterna a tutti i loro cari, alle compagne e compagni di lavoro anche a quelli che sono fuorviati e lontani dall'amore del Padre. Ora i giornali «*jocistes*» sono ricchi di episodi com-

Il diciottesimo congresso

Il Congresso dell'Unione Romana delle Corporazioni, diciottesimo della serie, quantunque da più breve tempo dati la struttura attuale del-

Impasta, fa la stoffa dello spessore che si desidera per la pronta confezione di agnolotti, (ravioli) capelletti, sfogliate per dolci ecc. Produce istantaneamente tagliatelli o tagliatelli, lasagne o fettucine ecc.

Costruita tutta in metallo nichelato

Nostra Garanzia: Si restituisce il denaro se non risponde perfettamente all'uso pratico. Vaglia alla Soc. An. L'Americana - Corso Tassoni 30 - Torino

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

R. Università di Bologna P.zza Saragazza Dirett. Prof. CARLO CENI in reparti nettamente separati si ricevono direttamente malati nervosi e psicotici, gratuitamente ed a pagamento. Consultazioni e cure gratuite per i poveri, tutti i giorni ore 10-11. Telefono 55-348.

Non intenda dare il proprio nome all'indirizzo per ricevere la corrispondenza. Il costo dell'iscrizione in carta stampata dell'1.50 per cento dell'importo dell'abbonamento. Le offerte indirizzate alle persone che non possono venire recapitate, ma debbono a norma di legge, affrancare e spedire per posta.

AMITI Appartamenti Locazioni Cent. 40 per parola, minimo 50 parole.

AFFITTATI persona seria: camera letto + appartamento ammobiliato. Rivolgersi: Magazzino mobili Carlo, 19.

LIBRERIA EDITRICE

Sac. G. DE GRANDIS

CATECHISMO MISSIONARIO

Eccellente manualino utile ai Sacerdoti, ai padri, ai religiosi, ai giovani, ai catechisti, al popolo.

Lire UNA

“La Festa”,
DARA'
GRATUITAMENTE
i quaderni di novembre
e dicembre a chi si
abbona subito
per il 1932

Abbonamento annuo . . L. 35
Abbonamento semestrale L. 20

“LA FESTA”, - Mercoledì e
MILANO
Il numero di novembre è del-
l'ultimo: quello di dicembre
(Natale) sarà stupendo.

24 persone perite per la collisione di un battello con un «*ferry-boat*».

PORT OF SPAIN (Trinidad), 25. Il battello locale Ophelia ha avuto una collisione con un «*ferry-boat*», in seguito alla quale sono perite 24 persone. (Radio Stefani).

La situazione economica della Rumenia

Dichiarazioni del Nonno mons. Petresco

ROMA, 25. S. E. Petresco, nunzio in Rumenia, ha fatto interessanti dichiarazioni sulle attuali condizioni economiche del paese. Ha detto che la Rumenia per quanto risenta anche essa della attuale crisi universale, ne soffre in proporzioni molto minori degli altri paesi. Infatti su 18 milioni dei suoi abitanti, ne conta ben 16, che sono agricoltori, favoriti quest'anno da un raccolto eccezionalmente abbondante. E' vero che le merci si vendono adesso in non buone condizioni, ma questa sfavorevole circostanza è in Rumenia, in parte compensata dalla abbondanza dei raccolti.

Quanto alla situazione finanziaria è anche essa meno dolorosa in Rumenia che in altri Stati. La chiusura di tre istituti di credito importanti ha avuto effetti molto limitati e in nessun modo ha prodotto quel che si è verificato in Germania, in Austria ed anche in Svizzera. Il periodo, in cui i depositanti si recarono per ritirare i loro fondi dagli istituti di credito, durò appena un paio di giorni, poi le cose tornarono normali. La Rumenia ha contratto debiti in numero molto ristretti ed a lunga scadenza. Il debito fluttuante non esiste all'estero e all'interno è in minima proporzione. La copertura della moneta nazionale è superiore al minimo. Essa raggiunge i dieci miliardi di lei, dei quali più di sei miliardi sono in oro, ed il resto in divisa prestata. Grazie a questa circostanza il Governo rumeno non è stato obbligato a prendere misure eccezionali per impedire il ritiro dei depositi, l'esportazione dei capitali e la fuga dell'oro. Il Presidente del Consiglio, col quale S. E. Petresco ha viaggiato fino a Venezia, nel tornare a Roma, gli dichiarò che il Governo è in grado di fare fronte a tutti i suoi impegni all'estero e che le somme necessarie per il pagamento dei coupons dei titoli rumeni, sono assicurati. Il Ministro espresse la fiducia che i grandi Paesi importatori d'occidente si renderanno conto della missione così ricca, che la Rumenia compie al confine del mondo orientale e preferiranno le sue merci a quelle di altri paesi, che, per quanto siano interessanti, non rendono gli stessi servizi all'Europa.

La festa di S. Caterina nelle chiese di Roma

Oggi 25, solennità di S. Caterina, è la festa tradizionale nella Curia romana che significa il principio ufficiale della stagione invernale. Il Prefetto delle Cerimonie apostoliche mons. Respighi con apposita intimità ha avvertito i cardinali e il Collegio prelaticcio di assumere le vesti prelatie di panno di lana invece di quelle di seta e di apporre le pelli di ermellino alle cappie. In S. Caterina della Rota presso Piazza Farnese, il capitolo di San Pietro canta la Messa solenne essendo detta chiesa filiale della Basilica Vaticana.

In S. Caterina del Funari una volta si teneva Cappella cardinalizia: ora vi si celebrano solenni funzioni dei Vescovi e prelati. Alle 8 l'Arciev. mons. Vallega celebrerà la Messa con Comunione generale. Alle 10 il Vescovo mons. Smith pontificherà la Messa solenne e alle 16,15 i secondi Vespri saranno pontificati dall'Arcivescovo mons. Giannattasi che poi impartirà la solenne benedizione eucaristica.

Esempi di apostolato delle «*jocistes*», belghe

Nel recente pellegrinaggio delle «*jocistes*» belghe a Roma, il Santo Padre ricevette le giovani operai ed altre ad impartire le più larghe benedizioni a loro, le incaricava di recare la sua benedizione paterna a tutti i loro cari, alle compagne e compagni di lavoro anche a quelli che sono fuorviati e lontani dall'amore del Padre. Ora i giornali «*jocistes*» sono ricchi di episodi com-

Il diciottesimo congresso

Il Congresso dell'Unione Romana delle Corporazioni, diciottesimo della serie, quantunque da più breve tempo dati la struttura attuale del-

Costruita tutta in metallo nichelato

Nostra Garanzia: Si restituisce il denaro se non risponde perfettamente all'uso pratico. Vaglia alla Soc. An. L'Americana - Corso Tassoni 30 - Torino

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

R. Università di Bologna P.zza Saragazza Dirett. Prof. CARLO CENI in reparti nettamente separati si ricevono direttamente malati nervosi e psicotici, gratuitamente ed a pagamento. Consultazioni e cure gratuite per i poveri, tutti i giorni ore 10-11. Telefono 55-348.

Non intenda dare il proprio nome all'indirizzo per ricevere la corrispondenza. Il costo dell'iscrizione in carta stampata dell'1.50 per cento dell'importo dell'abbonamento. Le offerte indirizzate alle persone che non possono venire recapitate, ma debbono a norma di legge, affrancare e spedire per posta.

AMITI Appartamenti Locazioni Cent. 40 per parola, minimo 50 parole.

AFFITTATI persona seria: camera letto + appartamento ammobiliato. Rivolgersi: Magazzino mobili Carlo, 19.

LIBRERIA EDITRICE

UN CAPO

Nell'ottobre 1925 il maresciallo Lyauté, residente generale del Marocco, sbarcò a Casablanca sulla nave "Anfan". Ritornava in patria dopo trent'anni di servizio coloniale. Le sirene della città suonarono a distesa per il partente; numerose imbarcazioni indigene e Gibilterra due torpediniere britanniche resero al colonizzatore francese gli onori militari e lo accompagnarono fino al Mediterraneo. A Marsiglia il reduce era atteso soltanto da un gruppo d'amici intimi. Le autorità rimasero freddamente al loro posto quotidiano di lavoro. Un generale di brigata giunse frettolosamente al porto con l'armata. Il prefetto mandò il suo capo gabinetto. A Parigi, come primo saluto da parte del suo governo, il Lyauté trovò, nella sua dimora, una sollecitazione del fisco per il pagamento d'una imposta arretrata.

Così il racconto di André Maurois nella biografia di Lyauté pubblicata da Plon nella collezione "Choses Vues".

André Maurois è uno dei più fedeli autori di biografie dilettantesche dei nostri giorni e conosce a fondo l'arte di avvicinare a sé la curiosità e avida attenzione dei lettori. Con lui la storia perde ogni severità di studio, e diventa sottile analisi d'anima e colore pittorico d'ambiente. Nella biografia di Lyauté, scritta con palese intenzione apologetica, queste caratteristiche del fortunato narratore, appaiono con maggiore evidenza, che in altri suoi lavori biografici.

Egli ricerca le cause prime della grandezza di questa complessa figura di soldato francese. Il genio militare, l'avvedutezza politica, la sensibilità artistica, la soda educazione familiare, cooperarono ordinatamente a fare del Lyauté un grande capo.

Nacque il Lyauté nel 1854 a Nancy da una cospicua famiglia di belle tradizioni morali e civili e venne educato nella pratica della fede cattolica e nella devozione al padri rimase fedele sempre. Nelle ore di lotta religiosa, sempre coraggiosamente la sua voce autorevole contro gli scetticismo della Francia. Monarca per vocazione e legittimista per elezione — la sua famiglia era divisa in legittimisti e repubblicani — obbedì agli uomini della terza repubblica, perché era doveroso obbedire.

Discendente dal lato paterno da soldati e da ingegneri, scelse la professione dell'armi e coltivò, pur rimanendo in essa, un appassionato desiderio, istintivo in lui fino all'infanzia, per l'arte edilizia. Nella rude vita di caserma portò una austera signorilità ereditata da sua madre, una Grimaldi de Villeneuve. A quarant'anni, dopo un grigio ventennio di vita militare, iniziò la sua carriera coloniale in seguito ad un ardito articolo, pubblicato senza firma sulla "Revue des deux Mondes": *Intorno al compito sociale dell'ufficiale nel servizio militare internazionale*.

Allora il Lyauté era capo di stato maggiore di una divisione di cavalleria e le sue idee ardite davano ombra alle alte gerarchie militari e politiche. Perciò fu inviato a Tonchino alle dipendenze di Galliéni, un plebeo di schietta formazione repubblicana. Da Tonchino, che lo stimava grandemente, accolto con onori regali. Ebbe il compito di organizzare la signoria del territorio di operazioni e per la prima volta, ubbidendo ad un capo che lo comprendeva, poté spingere a suo talento, il suo acuto genio di soldato e la sua arte di costruttore. Richiamato in patria nel 1902 comandò per breve tempo il 4.º Reggimento di fanteria. Ma l'ammemorato della conquista coloniale, che si piegava ora alla disciplina di caserma, nella signoria dell'intelligenza dell'uomo deve essere, con minuziosa attenzione, la piccola cosa.

L'anno seguente dopo un fortunato incontro con Jonnart, governatore dell'Algeria, venne trasferito improvvisamente, mentre era alle grandi manovre, in quella colonia, con la promozione a generale. Il neo generale accettò il difficile mandato di pacificare il Sud. Oranese che teneva allora in gran parte della colonia e la Francia e civili affinché i comandi locali non ostacolassero le operazioni. Condotta a termine brillante, la prima campagna, consentì a Jonnart, si mise strettamente a contatto con il Marocco e iniziò quella lenta politica di penetrazione, la *tache d'huile*, apprese da Galliéni suo maestro e, con dominio coloniale francese.

Mentre il Lyauté guadagnava simpatie gli uomini di governo cominciarono a rivolgere, con più asprezza, la loro attenzione al Marocco. Ormai la politica algerino-marocchina veniva da sé ad intrecciarsi nelle più larghe maglie della politica francese e della politica internazionale. Il nome del prudente conquistatore era sulle labbra dei ministri.

Il Maurois esperto narratore e astuto cercatore di luci a grande effetto s'indugiò ora su quegli epiteti che danno maggiore rilievo alla figura di Lyauté. Rende vivamente drammatiche le prime relazioni del colonizzatore con Clemenceau. Risale al 1908 quando Cle-

meu era presidente del Consiglio e ebbe, per caso, fra le mani un crudo rapporto di Lyauté contro la burocrazia parigina. Sdegnato, come lui solo sapeva esserlo, contro i malcontenti del suo governo esclamò: «Se quel generale non la smette lo mando a Perpignano!».

Jonnart, ch'era allora a Parigi, per un fortuito incidente, non aveva potuto vedere il rapporto prima che cadde nelle mani del Presidente, magnificò a Clemenceau i grandi meriti del suo protetto; ma non riuscì a placare le sue tremende ire. Si ebbe da lui una risposta tagliente: «Credo, a quanto dite, ma non tollero che si dia dell'imbicille al mio governo».

E senza indugio Clemenceau fece trasferire ad altro comando il Lyauté. L'assenza del comandante temuto dal posto di operazioni provocò una insurrezione di indigeni e il generale fu richiamato in fretta per domarla e venne tosto confermato nella sua carica.

La lezione rese più cauto il presidente.

Poco tempo dopo i due uomini si incontrarono viso a viso a discutere sulla occupazione di Settaf e sulla opportunità di confermare o di sostituire, nel suo difficile posto di comando, il generale D'Amadi. In quest'incontro Clemenceau rimase soggiogato dalla virile prudenza del Lyauté e dalla sua scrupolosa lealtà verso il collega assente. Poi lo intrattenne sulle sue conversazioni preferite di arte e di letteratura e si mostrò grandemente ammirato del sapere del generale. Lo lodò infine pretendendo che godesse dei suoi elogi e gli disse con uno slancio improvvisò di candido entusiasmo: «Il presidente del Consiglio vi porta alle stelle e voi state lì silenziosi?». E il Lyauté esperto conoscitore delle velleità presidenziali rispose: «Eh! finché durerà».

La risposta mandò in visibilio Clemenceau e la ripeté ai deputati che passavano nel suo gabinetto con visibile compiacenza.

Nel 1910 il Generale fece un'altra tappa in Francia come comandante del corpo d'Armata di Rennes. Nel 1912 venne nominato Residente Generale del Marocco. Raggiunse la sua sede in un periodo di gravi disordini interni e dovette impiegare tutta la sua saggezza di governo e tutta la sua abilità militare per portare la pace nel suo regno.

Nel luglio del 1914, quando il Marocco cominciava a godere i primi frutti della sua prudente politica, il Residente ricevette un ordine telegrafico di ripiegare verso la costa e spedire il grosso della truppa in Francia.

Eseguiere quell'ordine significava perdere sull'istante le laboriose conquiste di lunghi anni. Negare le forze alla Francia impreparata a difendere i suoi confini minacciati non poteva. Lyauté chiamò a raccolta tutte le energie del suo spirito e convocò rapidamente un Consiglio di guerra. E con i suoi subalterni decise di rimandare l'esercito in patria a scagioni. Pochi avvertiti telegraficamente il Governo che avrebbe tenuto occupato tutto il Marocco mobilitando sull'istante i coloni.

La sua intelligente audacia conservò alla Francia intatto il suo vasto impero coloniale. Nel 1916 Briand richiamò il Lyauté a Parigi e gli affidò il Ministero della guerra. In quella carica il Governatore del Marocco non durò a lungo; ch'è troppe responsabilità con altri doveva dividere, lui abituato a piegare gli uomini ai suoi disegni e a prevedere con la sua lungimirante intelligenza gli eventi.

In un'ora di grave pericolo parlò, come faceva al Marocco presso i suoi fedeli, da comandante ai deputati credendo di impegnare le loro volontà in una più stretta unione di energie per il bene nazionale. Ma quando s'accorse che le sue parole ferivano piccoli interessi personali e intricati interessi di partito s'affrettò a raggiungere il Marocco e ivi rimase fino a quando credette utile per la Francia la sua opera di colonizzatore.

Colonizzare per il Lyauté significava edificare. E molto egli edificò nella sua lunga carriera coloniale, seguendo, nelle costruzioni le sue idee estetiche e impegnando, a sua volontà, le persone meglio adatte alla bisogna. Molti ingegneri trassero dall'oscurità poco curando i quadri regolamentari.

Nella cena di congedo per la partenza dal Marocco il Lyauté soffrì molto. Con aria scura disse ad un suo commensale: «Vede? una cosa mi fa andare ora su tutte le furie: non potrò più costruire città!».

E nell'ora degli ultimi addii contenute nel fondo del suo spirito rifulse quel suo cupo dolore che assomigliava davvero ad un temporalesco movimento di rabbia.

Ritornato a vita civile si rifugiò nella sua Lorena e si circondò di memorie familiari e paesane. Orò le pareti della sua abitazione di ritratti dei suoi avi e dei suoi duchi. Tra i duchi pose anche il giovanotto Otto, ultimo e lontano figlio della sua provincia, nato in terra d'Austria. Là si dedicò interamente alla politica provinciale e proibì che si parlasse del Marocco! «Non conosco quel paese!» rispondeva a coloro che glielo rammentavano.

Il tempo, medico di tanti mali, ha temperato l'amarezza del grande capo.

I parigini lo videro quest'anno attivo, alacre, instancabile ordinatore della mostra coloniale, dove luminosa appare la sua gloria di colonizzatore.

Un giorno il Lyauté ad un uf-

ficio che l'aveva sorpreso in un insolito atteggiamento di noia disse: «quando parlate di me non dite mai o ma e». Il Maurois commenta: «E' il Lyauté romanico o ragionevole? Egli è romanico e classico». E nel corso del libro sviluppa quest'autodefinizione originale e fino alle pagine finali illumina tutta la poliedrica figura dell'uomo e del conquistatore.

Giovanna De Toffoli

C. S. P.

La disoccupazione in Germania

BERLINO, 25 matt. Il numero dei disoccupati in Germania è salito a quasi cinque milioni oltre ai due milioni e mezzo che godono del sussidio.

L'ULTIMISSIMO GOYAU

La storia di un glorioso cammino

Una meravigliosa trionfatrice secolare epopea

Circa due mesi fa, su queste stesse colonne, recensivo un volume di Goyau, *L'Eglise en marche* e intitolavo la mia recensione *L'ultimo Goyau*. In realtà, quando scrivevo, questo volume era l'ultimo dell'illustre Académicien Francese, ma oggi, possiamo annunziare, con la massima soddisfazione che non lo è più. A brevissima distanza, Goyau scrive ancora di missionologia e stavolta si tratta di un'opera più vasta e più importante, intitolata *Missioni e Missionari* (I). Davvero non si sa se più ammirare la fecondità dell'insigne scrittore o il suo amore per le missioni che dev'essere, come la sua indiscutibile dottrina, veramente grande e profonda. A questo proposito mi sia concessa una osservazione in generale. Non sarebbe ora che anche i nostri scrittori cattolici si interessassero un po' di missionologia e di missionari? Lasciar che scrivano i missionari e i sacerdoti a una gran bella cosa, e certamente logica e giusta. Ma se scrive su quest'argomento, tanto importante, un autore dal nome ormai noto ed illustre, quanta più efficacia, che eco più larga non avrebbe la sua voce!

Bisogna che l'idea missionaria penetri le classi colte. E' questo un comando che viene dall'alto ed è richiesto dalle più imperiose necessità del momento storico che stiamo attraversando.

E' l'ora delle missioni. Ora se ciascuno di noi deve essere missionario nell'ambito delle proprie capacità ed attività, i nostri scrittori non possono e non debbono sottrarsi a questo incarico. Occorre la mobilitazione generale, ha detto il Papa.

Per tornare al volume di Goyau (che fa parte della bellissima *Bibliothèque Catholique des Sciences Religieuses*, una vera enciclopedia cattolica che conterà di 102 volumi) diremo che — come il titolo lascia capire — si tratta di un sommario storico del cammino compiuto attraverso i secoli dall'idea missionaria. Era un tema immenso e difficile.

Da quando il divino Maestro pronunciò le parole di comando: «Andate e convertite il mondo», la Chiesa è stata apostolica: e apostolica — come tutti sanno — è esattamente uguale a missionaria. L'idea missionaria è dunque nel midollo stesso della chiesa, l'epopea missionaria è l'epopea stessa della Chiesa, la meravigliosa epopea della Chiesa, trionfatrice dei secoli.

La nave di Pietro non è soltanto miracolosamente insuperabile e infrangibile, a dispetto delle potenze avversarie, ma è anche dotata di timone fermo e di ampie vele, sempre sicuramente spiegate.

Essa prosegue il suo cammino diritto, infallibile, che nessuna tempesta può arrestare o far deviare. Dio lo vuole!

All'attacco dell'Asia e dell'Africa

Tra gli Apostoli che si separano e vanno alla conquista del mondo, il più grande missionario è, senza dubbio, San Paolo. La sua nota frase: «Io sono diventato tutto a tutti per far salvi tutti» — è la più bella sintesi di tutta l'azione missionaria. Nel 1.º secolo San Paolo, San Pietro, San Barnaba, la Didache, nel 2.º San Ireneo e San Giustino poi Clemente Alessandrino, Origene, Tertulliano, Eusebio compaiono chiari, limpidissimi. L'idea dell'universalismo cattolico, per esprimersi meglio, della universalità della Chiesa, Eusebio compie l'azione missionaria degli Apostoli. Tertulliano e Arnobio scoppiarono in aridi di trionfo proclamando la Fede cattolica predicata in Asia, in Italia, in Siria, in Gallia, in Spagna, tra i Getuli, gli Sciti, i Persi, gli Alamanni, i Mauri, i Sarmati. San Giovanni Crisostomo è un vero, grande predicatore (oltre che realizzatore) dell'idea missionaria, mentre appare ben presto la prima biografia di un missionario, nel senso moderno della parola, quella di San Martino, scritta da Sulpizio Severo. Ma già i confini dell'impero di Roma sono troppo angusti per i generosi portatori di Cristo. Dalla città Eterna, di veguata ormai papale, i successori di Pietro inviano conquistatori in tutte le direzioni, per lo più monaci di San Benedetto. Patrizio in Francia, Bonifacio in Germania, Ausario in Scandinavia, Adalberto in Polonia e Boemia, Gerardo in Ungheria, Ottone in Pomerania... e tanti, tanti altri nell'intera Europa. Ma non basta ancora. Ai piedi del grande Innocenzo III, San Domenico e San Francesco d'Assisi depongono le regole delle loro compagnie, che sono fin da principio nettamente missionarie.

All'attacco ora dell'Africa e dell'Asia — Giovanni da Pian del Carpine, l'italianissimo e poi Robrecht e Montecorvino penetrano nel cuore della Tartaria; nascono delle cristianità cinesi.

Il piano di conquista si fa sempre più razionale, illuminato, intelligente: è Roma, è il Papa la mente suprema che coordina, dirige, vede.

(1) *Missioni e missionari* — par Georges Goyau de l'Académie Française — Paris, Blond et Gay, 1931.

Un sindaco varesio che costa più di un sovrano

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, novembre 25. — L'elegantissimo e popolare sindaco di New York «Jimmy» Walker, costa all'amministrazione cittadina qualche cosa come sei milioni di lire all'anno; le sue spese di rappresentanza superano quelle di un Sovrano americano («al cento per cento»), come essi dicono, che parlando con un europeo dichiarano che non capiscono come vi siano ancora al giorno d'oggi dei popoli che «si accollano» il peso di mantenere una Famiglia Reale, la notizia pubblicata in questi giorni relativa al sindaco Walker e a ciò che costerà alla pubblica amministrazione della città di New York il suo mantenimento in carica durante un anno.

Per tutti quegli americani («al cento per cento»), come essi dicono, che parlando con un europeo dichiarano che non capiscono come vi siano ancora al giorno d'oggi dei popoli che «si accollano» il peso di mantenere una Famiglia Reale, la notizia pubblicata in questi giorni relativa al sindaco Walker e a ciò che costerà alla pubblica amministrazione della città di New York il suo mantenimento in carica durante un anno.

Spese di appannaggio per il Sindaco Walker e seguito, all'anno, lire 6.113.900; per il Re Haakon e famiglia, lire 3.487.500; per il Re Cristiano X di Danimarca e famiglia, lire 5.100.000; per la Regina d'Olanda e famiglia, lire 7.800.000.

no riuscirà una sorpresa particolarmente sgradevole.

Il costo totale del mantenimento delle varesine persone addette esclusivamente alla persona del Sindaco Walker, aiutanti, segretari, stenografi, chauffeurs e detectives personali supera di oltre 370.000 lire l'anno il costo totale di tutta la Real Casa di S. M. il Re Haakon VII di Norvegia durante un anno.

Ecco alcune cifre ufficiali relative alle spese annue di mantenimento della casa del Sindaco Walker e di alcune Famiglie Regnanti d'Europa, dal cui confronto gli americani «al cento per cento» potranno ricavare una interessante lezione.

Spese di appannaggio per il Sindaco Walker e seguito, all'anno, lire 6.113.900; per il Re Haakon e famiglia, lire 3.487.500; per il Re Cristiano X di Danimarca e famiglia, lire 5.100.000; per la Regina d'Olanda e famiglia, lire 7.800.000.

La crisi! Non si parla d'altro in tutte le conversazioni. L'odiosa parola risuona dappertutto. La vede riprodotta a caratteri cubitali nei titoli dei giornali o in testa ai manifesti; i deputati se la lanciano come una ingiuria dagli opposti settori di Palazzo Borbone; perfino gli «chansonniers» dei teatri popolari l'hanno inserita come un leit-motiv nelle loro strofe gioconde, forse illudendosi di ridurne il senso lugubre. «Fare argomentazioni di risata. Non potete più azzardarvi a domandare cinquanta franchi in prestito senza che l'amico interpellato vi risponda con aria melanconica: «Si figuri con che piacere la favorirò, ma con questa crisi!».

Eppure a Parigi la crisi, questo spettro che tormenta tutte le fantasie, non si vede. Essa deve esistere certo in qualche parte — le statistiche ne fanno purtroppo fede —; ma invano tentereste di incontrarla sulla via pubblica.

Forse — mi dicevo lunedì scorso, mentre il treno di Ruen mi conduceva alla Capitale dopo una boccata d'aria pura respirata in provincia — essa si è insinuata nella vita cittadina, insensibilmente, senza che i nostri occhi troppo abituati se ne siano accorti. Forse, per avvertirla, bisognerà sforzarsi di osservare con occhi nuovi il movimento della metropoli.

Con uno di quei rapidi processi di auto-suggestione a cui i giornalisti sono abituati, mi misi allora nei panni dell'osservatore straniero che giunge a Parigi dopo una lunga assenza, pronto a confrontare le condizioni di oggi coi ricordi di ieri, passato già lontano e con quelli più recenti riportati dalla visita di altre metropoli dove la crisi si manifesta in tutto il suo squallore.

Presi dunque contatto con la Capitale alla stazione di Saint-Lazare, proprio come se arrivassi dall'Esterno dopo un viaggio sull'«Ile-de-France».

Fachino! — gridai, tendendo dallo sportello il mio leggero bagaglio.

Costata subito che nessuno si affrettava a liberarmi dalla mia valigia, ci vollero cinque buoni minuti perché un facchino si decidesse a offrirmi i suoi servizi.

Invece di irritarmi, accettai l'incidente con umiltà e soddisfazione. La scarsità dei facchini in una città che immaginavo travagliata dalla disoccupazione mi parve un indice confortante.

Per percorrere il breve tratto che separa la stazione di Saint-Lazare dai grandi «boulevards», il «taxi» mise una ventina di minuti, tanto le vie erano ingorrate, e non potei fare a meno di pensare alle strade quasi deserte di Berlino e alle sue auto pubbliche stazionanti melanconicamente in attesa di clienti.

Non avevo in tasca né dollari né sterline da cambiare; ma per darmi l'aria di un vero viaggiatore, mi recai in una banca e farai suicidare un biglietto da 500 franchi. La folla si pigiava dinanzi agli sportelli.

Tutta questa gente, domandai inquisito, viene a ritirare i propri risparmi?

Niente affatto, mi fu risposto, essa viene a sottoscrivere all'ultimo prestito.

Fuori, le «terrasses» dei grandi caffè del centro dove un nativito non costa meno di tre franchi e cinquanta, rigurgitavano di avventori. Ci volle l'intervento premuroso di un amabile «directeur de salle» per procurarmi un posticino ad un tavolo intorno al quale si pigiavano già altri tre clienti. Soltanto dopo dieci minuti di attesa un cameriere affannato venne a portarmi un caffè già freddo.

In faccia, un'enorme coda di pubblico si allineava sul «boulevard» d'ingresso di un grande cinema-teatro, in paziente attesa del primo spettacolo della giornata che cominciava alle 11,30 del mattino. Detti un'occhiata ai prezzi immaginando che, per richiamare tanto pubblico ad una tale ora del giorno, dovessero essere accessibili a tutte le borse: il posto più modesto costava otto franchi.

Mi allontanai dal centro e mi diressi verso i sobborghi pensando che là avrei trovato il vero volto della crisi: i mercati deserti, lo spettacolo delle lunghe code di disoccupati in attesa di sussidio dinanzi ai municipi riuniti. Niente di tutto ciò. Quando giunsi alla «mairie» di uno dei rioni più popolari, una folla di persone ne varcava il portone; ma invece del gruppo cencioso di senzatavola che mi aspettavo di incontrare, mi trovai in mezzo ad una trentina di borghesi in fretta e di sintonia in abito di gala venuti ad assistere ad una cerimonia nuziale.

Era l'ora del mercato e mi mescolai alla folla chiososa delle massicce che si contendevano senza discuterne il prezzo le belle pere dorate a 8 franchi il chilo, le grasse galline a 25 franchi. La scena non aveva nulla di comune, evidentemente, con certi tristi spettacoli ritratti dalla «Via senza gioia», il film che qualche tempo fa ci dette un'idea della grande miseria di Vienna nel dopo-guerra.

Dieci minuti di «metro» ed eccomi all'Arco di Trionfo. Dinnanzi al

Esercitazioni navali collettive della prima squadra francese

TOLONE, 25 pom. Le divisioni componenti la prima squadra, che dopo la loro partenza da Tolone hanno manovrato ognuna indipendentemente dall'altra, si sono riunite nella serata di ieri tra le coste della Corsica e della Provenza sotto il comando del vice ammiraglio Robert. Le navi riunite eseguiranno oggi esercitazioni collettive.

VIENNA, 25 pom. In occasione del «festival» viennese che avrà luogo dal 5 al 19 giugno 1932 è stato bandito, sotto gli auspicci del borgomastro di Vienna, un concorso internazionale per canto e violino riservato agli artisti di tutti i paesi non ancora conosciuti dal pubblico. I premi consistono in importi di denaro per una somma di 20 mila scellini offerte dalla città di Vienna, in borse di studio e diplomi.

Esercitazioni navali collettive della prima squadra francese

TOLONE, 25 pom. Le divisioni componenti la prima squadra, che dopo la loro partenza da Tolone hanno manovrato ognuna indipendentemente dall'altra, si sono riunite nella serata di ieri tra le coste della Corsica e della Provenza sotto il comando del vice ammiraglio Robert. Le navi riunite eseguiranno oggi esercitazioni collettive.

Contatto con la Capitale

L'argomento del giorno - Alla ricerca della «crisi». - Dai quartieri popolari a Montparnasse - Apparenze e realtà

PARIGI, novembre 25.

(B. F.) - Parigi ha sempre qualche soggetto di preoccupazioni collettive, leggero o grave secondo il momento. Soltanto poche settimane fa non si poteva incontrare un amico sui «boulevards» senza che vi domandasse premurosamente, appena esauriti i convenevoli d'uso: «Ha visitato l'Esposizione?».

Ora che l'Esposizione ha chiuso le porte e spento per sempre le sue gioconde luminarie, l'argomento è un altro, meno lieto. Il solito amico, incontrandovi, vi domanderà infallibilmente: «Ebbene, che ne dice della crisi?».

La crisi! Non si parla d'altro in tutte le conversazioni. L'odiosa parola risuona dappertutto. La vede riprodotta a caratteri cubitali nei titoli dei giornali o in testa ai manifesti; i deputati se la lanciano come una ingiuria dagli opposti settori di Palazzo Borbone; perfino gli «chansonniers» dei teatri popolari l'hanno inserita come un leit-motiv nelle loro strofe gioconde, forse illudendosi di ridurne il senso lugubre.

«Fare argomentazioni di risata. Non potete più azzardarvi a domandare cinquanta franchi in prestito senza che l'amico interpellato vi risponda con aria melanconica: «Si figuri con che piacere la favorirò, ma con questa crisi!».

Eppure a Parigi la crisi, questo spettro che tormenta tutte le fantasie, non si vede. Essa deve esistere certo in qualche parte — le statistiche ne fanno purtroppo fede —; ma invano tentereste di incontrarla sulla via pubblica.

Forse — mi dicevo lunedì scorso, mentre il treno di Ruen mi conduceva alla Capitale dopo una boccata d'aria pura respirata in provincia — essa si è insinuata nella vita cittadina, insensibilmente, senza che i nostri occhi troppo abituati se ne siano accorti. Forse, per avvertirla, bisognerà sforzarsi di osservare con occhi nuovi il movimento della metropoli.

Con uno di quei rapidi processi di auto-suggestione a cui i giornalisti sono abituati, mi misi allora nei panni dell'osservatore straniero che giunge a Parigi dopo una lunga assenza, pronto a confrontare le condizioni di oggi coi ricordi di ieri, passato già lontano e con quelli più recenti riportati dalla visita di altre metropoli dove la crisi si manifesta in tutto il suo squallore.

Presi dunque contatto con la Capitale alla stazione di Saint-Lazare, proprio come se arrivassi dall'Esterno dopo un viaggio sull'«Ile-de-France».

Fachino! — gridai, tendendo dallo sportello il mio leggero bagaglio.

Costata subito che nessuno si affrettava a liberarmi dalla mia valigia, ci vollero cinque buoni minuti perché un facchino si decidesse a offrirmi i suoi servizi.

Invece di irritarmi, accettai l'incidente con umiltà e soddisfazione. La scarsità dei facchini in una città che immaginavo travagliata dalla disoccupazione mi parve un indice confortante.

Per percorrere il breve tratto che separa la stazione di Saint-Lazare dai grandi «boulevards», il «taxi» mise una ventina di minuti, tanto le vie erano ingorrate, e non potei fare a meno di pensare alle strade quasi deserte di Berlino e alle sue auto pubbliche stazionanti melanconicamente in attesa di clienti.

Non avevo in tasca né dollari né sterline da cambiare; ma per darmi l'aria di un vero viaggiatore, mi recai in una banca e farai suicidare un biglietto da 500 franchi. La folla si pigiava dinanzi agli sportelli.

Tutta questa gente, domandai inquisito, viene a ritirare i propri risparmi?

Niente affatto, mi fu risposto, essa viene a sottoscrivere all'ultimo prestito.

Fuori, le «terrasses» dei grandi caffè del centro dove un nativito non costa meno di tre franchi e cinquanta, rigurgitavano di avventori. Ci volle l'intervento premuroso di un amabile «directeur de salle» per procurarmi un posticino ad un tavolo intorno al quale si pigiavano già altri tre clienti. Soltanto dopo dieci minuti di attesa un cameriere affannato venne a portarmi un caffè già freddo.

In faccia, un'enorme coda di pubblico si allineava sul «boulevard» d'ingresso di un grande cinema-teatro, in paziente attesa del primo spettacolo della giornata che cominciava alle 11,30 del mattino. Detti un'occhiata ai prezzi immaginando che, per richiamare tanto pubblico ad una tale ora del giorno, dovessero essere accessibili a tutte le borse: il posto più modesto costava otto franchi.

Mi allontanai dal centro e mi diressi verso i sobborghi pensando che là avrei trovato il vero volto della crisi: i mercati deserti, lo spettacolo delle lunghe code di disoccupati in attesa di sussidio dinanzi ai municipi riuniti. Niente di tutto ciò. Quando giunsi alla «mairie» di uno dei rioni più popolari, una folla di persone ne varcava il portone; ma invece del gruppo cencioso di senzatavola che mi aspettavo di incontrare, mi trovai in mezzo ad una trentina di borghesi in fretta e di sintonia in abito di gala venuti ad assistere ad una cerimonia nuziale.

Era l'ora del mercato e mi mescolai alla folla chiososa delle massicce che si contendevano senza discuterne il prezzo le belle pere dorate a 8 franchi il chilo, le grasse galline a 25 franchi. La scena non aveva nulla di comune, evidentemente, con certi tristi spettacoli ritratti dalla «Via senza gioia», il film che qualche tempo fa ci dette un'idea della grande miseria di Vienna nel dopo-guerra.

Dieci minuti di «metro» ed eccomi all'Arco di Trionfo. Dinnanzi al

monumento si apriva, in tutto lo splendore di un bel meriggio autunnale, la grande avenue Foch. Una folla ben vestita si godeva gli ultimi tepori del sole preferendo le comode sedie a pagamento allineate lungo il viale alle gratuite, ma troppo dure panchine pubbliche. Mi sedetti anch'io e stetti a guardare il vivai delle automobili che in quadruplica fila si recavano o facevano ritorno dal «Bois de Boulogne».

Magnifiche macchine che sembravano appena uscite dall'officina scintillante al sole con tutti i loro ottoni. Per i viali laterali passavano, su cavalli ben nutriti, amazzone e cavalieri. Qui meno che altrove trovai i segni della «grande povertà».

La sera, dopo aver desinato in un ristorante rigurgitante di avventori, decisi di recarmi a completare la mia inchiesta a Montparnasse. Là, mi dissi, in questo grande centro cosmopolita del divertimento, troverò certamente i primi effetti della crisi, constaterò le ripercussioni del tracollo della sterlina, della bancarotta tedesca, delle difficoltà finanziarie americane.

Non avendo pensato in tempo a prenotare un posto in uno dei tanti teatri del quartiere, dovetti contentarmi di visitare i celebri caffè, ritrovo preferito degli stranieri di passaggio nella capitale francese.

Trovai dappertutto la stessa folla spensierata alla caccia di un tavolo disponibile e constatata che, accanto ai vecchi caffè, taluni dei quali hanno ampliato quest'anno i loro locali, altri ne sono sorti, nuovissimi e ugualmente zeppi di pubblico.

Nelle coppe leggere lo «champagne» a 80 franchi la bottiglia spumeggiava con la stessa insolenza degli anni scorsi.

La «crisi» sarebbe dunque un'invenzione di qualche melanconico guastafeste, geloso del buon umore altrui?

Si potrebbe crederlo se ci si arrestasse alle semplici apparenze. Occupato l'intera giornata a ricercare gli aspetti esterni della crisi, non avevo avuto il tempo di leggere i giornali. Ne spogliai qualcuno prima di coricarmi.

Senza addentrarmi nella lettura degli articoli nei quali forti di competenze esaminavano i vari aspetti della crisi, trastrandosi i resoconti della seduta della Camera, discusse la seduzione della disoccupazione, al deficit della bilancia commerciale, al ristagno degli affari, gettai uno sguardo alla cronaca e la crisi mi apparve in tutta la sua vivente realtà. Quello stesso giorno l'amministrazione postale annunciava un aumento delle tariffe per colmare il deficit del suo bilancio «derivante dalla crisi».

Poco lontano dai «boulevards» di una grande fabbrica di automobili aveva dovuto licenziare un terzo del suo personale «a causa della crisi». Infine un comunicato del Consiglio Generale della Senna informava il pubblico che, secondo recenti statistiche, i locali sfitti sono attualmente a Parigi oltre 20.000 e che questa cifra è data soprattutto dalle nuove abitazioni costruite negli ultimi anni e rimasti senza locatori «a causa della crisi».

La crisi dunque esisteva davvero. Soltanto, come tutte le autentiche miserie, essa preferiva nascondersi. Spetta a coloro che, nei grandi caffè dei «boulevards», a bordo delle magnifiche dimousines o negli ozzi di Montparnasse, veduti ancora apparentemente immuni dai suoi grandi effetti, di preoccuparsi, di andarla a cercare dov'è e di prepararsi a soccorrerla, e meno fortunati che essa ha già travolto nelle sue tragiche spire.

Misure profilattiche per gli aeroplani commerciali

(Nostro servizio particolare)

JOHANNESBURG, novem. (SIC) — Le prime misure di quarantena relative agli aeroplani civili provenienti dall'estero e da determinate provenienze per le quali si abbiano ragioni sufficienti di temere l'importazione di malattie contagiose per via aerea, e da applicarsi secondo le norme vigenti per la quarantena marittima, verranno decise ed applicate dall'Unione del Sud Africa.

Proprio in questi giorni infatti le autorità aeronautiche di Johannesburg e di Germiston, in collaborazione con le rispettive autorità sanitarie, stanno esaminando e discutendo in merito alla applicazione di queste misure profilattiche generali da applicarsi agli aeroplani

Il problema dell'ulivicoltura alla Camera dei Deputati

Dichiarazioni del ministro Acerbo

ROMA, 25. L'on. GIULIATI dichiarò aperta la seduta alle ore 16 di ieri. Il Presidente comunicò alcuni disegni di legge e che l'on. Magrini ha rassegnato le dimissioni da membro della Giunta generale del bilancio. A sostituirlo è stato designato l'on. Pavesi.

ROSBOCH, Sottosegretario per le finanze, dichiarò all'on. Pavoncelli di ritenere necessario il riesame della norma stabilita per la concessione della temporanea importazione degli oli di oliva grezzi introdotti in Italia per essere purificati visto che il sistema adottato con la legge 2 aprile 1925 n. 359 ha potuto prestarsi a colpire abusi gravissimi a danno dell'olio.

Però la temporanea importazione dell'olio di oliva la quale da vita ad un importante traffico per il nostro Paese non dovrà essere comunque ostacolata.

Assicura, che d'accordo con gli altri ministri interessati si stanno prendendo le misure da prendere per evitare che in avvenire possano ripetersi gli abusi verificatisi in Oleggia con obiettiva considerazione delle esigenze dei produttori di olio di oliva nazionale da un lato e dei raffinatori degli oli esteri dall'altro. (Approvazioni).

Le irregolarità doganali di Imperia e di Oleggia

PAVONCELLI riconosce, che il governo con i diversi provvedimenti mandati a intervenire a infrenare gli abusi, ma oggi l'erario si trova di fronte ad una grave truffa perpetrata a suo danno. Si sono potuti infatti contrabbandare in un primo tempo 950 quintali per un dazio di 120.000 lire e successivamente una quantità ancora maggiore di olio. Sarebbe poi opportuno che si rendessero noti i nomi dei contravventori anche per evitare che il discredito di alcuni possa gettare ombre su industriali onestissimi e insospettabili. (Commenti).

ROSBOCH, Sottosegretario per le finanze rispondendo all'on. Salvo ricorda che la legge 2 aprile 1925 n. 359 la quale disciplina la temporanea importazione degli olii grezzi di oliva per essere purificati consente alla esportazione dei prodotti raffinati un calo generale di lavorazione ed inoltre un calo supplementare e variabile a seconda della qualità di olio grezzo contenuto nell'olio grezzo da accertarsi mediante analisi chimica dei campioni. Le minuziose prescrizioni legislative e regolamentari non sono state purtroppo sufficienti ad impedire che alcune ditte olearie di Imperia alterando la caratteristica dell'acidità degli olii grezzi abbiano potuto ottenere per diverso tempo cali di molto superiori a quelli che sarebbero realmente ad esse spettati. Dagli accertamenti eseguiti è risultato che sono stati in tal guisa contrabbandati oltre 2000 quintali di olio. Per eliminare in avvenire il pericolo di nuovi abusi occorre quindi circondare la operazione della temporanea importazione di nuove e più rigorose cautele.

SALVO PIETRO non può dichiararsi soddisfatto. In seguito alle irregolarità doganali riscontrate ad Imperia l'on. Ministro disse che la riesportazione dell'olio avvenisse anziché per equivalenza per identità. Questa disposizione ha danneggiato il commercio degli olii specialmente nella provincia di Imperia che è fra le maggiori produttrici di olio del nostro paese. Afferma che l'intento della temporanea importazione non è stato regolato non incidendo sui prezzi del mercato interno come dimostrano le mercuriali di diverse città. Il ribasso dei prezzi è dovuto invece alla mancanza di intervento di compratori esteri sul nostro mercato.

Il Ministro dell'Agricoltura

ACERBO, Ministro dell'Agricoltura rispondendo ad interrogazioni dell'on. Rocchini ricorda innanzitutto, che la situazione del mercato dell'olio di oliva rispetto agli altri prodotti agricoli e industriali può chiamarsi privilegiata in quanto il prezzo medio di lire 900 tenuto nell'ultimo biennio supera il rapporto di 1 a 4 con quello dell'olio di guerra. A determinare la situazione di privilegio dell'olio ha ben diritto per la grande importanza che esso riveste nella economia di intere regioni hanno concorso la valida protezione doganale, la difesa contro la concorrenza degli oli di seme e la lotta contro le frodi. L'Italia si trova rispetto al mercato oleario in condizioni di disagio giacché la sua produzione media non basta a soddisfare i bisogni del consumo per cui è necessaria la importazione di circa 1 milione di quintali di oli di semi di cocco e di palma nonché di oliva, tenuto conto anche di quei quantitativi destinati alla esportazione. Il corpo degli interessi è stato sempre grave giacché il nostro mercato è premuto sia dai paesi che producono olio di oliva in quantità esuberante al loro bisogno, come la Tunisia e la Spagna, sia dai paesi produttori di oli di semi. Il disciplinare tale esilio è riuscita vittoriosa la protezione doganale, che per l'olio di oliva oggi può considerarsi fra le 180 alle 190 lire al quintale compreso il recente aumento del 15 per cento ad valorem. Si può dire, che solo scarse quantità di olio di oliva vengono oggi importate, quantità che si riduce a soli 2.000 quintali. E' vero che nel 1931 questa cifra è salita a circa 190 mila quintali, ma ciò ha carattere prettamente transitorio e non ha potuto turbare il mercato interno.

La protezione alla produzione nazionale

Nei confronti degli oli di semi il governo fascista non ha esitato a prendere posizione schierandosi a favore della produzione olivicola nazionale con tutta una serie di provvedimenti. La vigilanza sulle frodi è quanto mai garantita da una serie di disposizioni rigorose ed efficaci. Circa l'istituto della temporanea importazione consentita dalle dichiarazioni fatte dal sotto segretario alle finanze. Esso non pregiudica

La caccia ai banditi còrsi

Leguardie mobili non partiranno prima di aver ultimata la loro missione

AIACCIO, 25. pom. Il generale Bournier ha dichiarato che la notizia secondo la quale le guardie mobili che si trovano attualmente in Corsica sarebbero avviate sul Continente entro una quindicina di giorni, è inesatta. Le forze di polizia resteranno in Corsica per tanto tempo quanto sarà necessario e cioè fino a quando le regioni dove soggiornano attualmente le guardie mobili saranno completamente sbarazzate dai banditi che sono ancora liberi. Nessuno in questo momento può dire per quanto tempo si prolungherà questa situazione. Fino a tanto che Cavallero, Torre, i fratelli Spada, Bornea, e Morazzani non saranno arrestati, o morti, le forze di polizia resteranno sul posto. (Radio Stef.).

I soviet ritornano alla settimana lavorativa di 6 giorni

AIACCIO, 25. mat. Il decreto pubblicato ieri dal Governo, che modifica il sistema della settimana di lavoro di 5 giorni, che era stato in vigore in questi due ultimi anni nelle fabbriche sovietiche ordina che si adotti la settimana di sei giorni con un giorno di riposo generale invece della settimana di 5 giorni con riposo a turno come si faceva finora. Il 6, il 12, il 18, il 24 e il 30 di ogni mese sono giorni festivi come sono i giorni di riposo e l'orario della giornata di lavoro sarà ridotto di mezz'ora. Il decreto si applica alle officine e agli uffici dello Stato, ma molte grandi fabbriche avevano già adottato la settimana di sei giorni. Il principale vantaggio della settimana di cinque giorni era la difficoltà di conoscere giorno a giorno una qualsiasi persona doveva essere assente per il giorno di riposo, mentre l'efficienza delle fabbriche ne risentiva spesso anche per le necessità di trovare più sostituti che attendessero alle macchine nei giorni in cui un quinto degli operai regolari era assente. (Stefani).

La conferenza internazionale contro la tubercolosi

PARIGI, 25. mat. Il Comitato esecutivo dell'Unione internazionale contro la tubercolosi, riunitosi a Parigi, ha fissato le ultime disposizioni per l'ottava Conferenza internazionale contro la tubercolosi, che avrà luogo all'Aia e Amsterdam dal 6 al 9 settembre 1932 sotto la presidenza del prof. Nolen. Si discuteranno i seguenti temi: 1) Rapporti fra Algeria e immunità, relatore: prof. G. Bordet, correlatore per l'Italia: prof. Ottolenghi; 2) L'autoterapia, relatore: prof. Saye, correlatore per l'Italia: prof. Boeckh; 3) L'assistenza post-sanatoria, relatore: prof. Vos, correlatore per l'Italia: prof. Morelli. A questa Conferenza parteciperanno 42 nazioni e per l'occasione la Federazione nazionale italiana fascista farà un'ampia documentazione di quanto il Governo ha fatto per la lotta contro la tubercolosi.

Un 'dumping' dei fiammiferi progettato dai Sovieti

RIGA, 25. pom. Giunge notizia che a Riga, nei pressi di Mosca, è stata messa in efficienza la più grande fabbrica di fiammiferi dell'U.R.S.S., recentemente costruita. I piani di questa fabbrica e la direzione pratica di essa, si devono ad un gruppo di ingegneri tedeschi. La produzione dei primi anni dovrà raggiungere un milione di pacchi da cento scatole, cifra che verrà sensibilmente aumentata negli anni successivi. Il governo sovietico avrebbe intenzione di sviluppare con questo fabbricazione, il 'dumping', estendendo anche nel ramo dei fiammiferi, che verrebbero gettati sui mercati europei a prezzi veramente vantaggiosi. Questo nuovo tentativo di 'dumping', sarebbe in pratica la risposta al rifiuto di crediti, fatto dal famoso trust svedese dei fiammiferi, alla cui testa è, come si sa, il noto finanziere Kreuger. Giunge inoltre notizia che, in seguito alle continue lagnanze da parte dei produttori di fiammiferi della Russia sovietica di Leningrado, hanno fatto eseguire alcune ispezioni nelle locali fabbriche di fiammiferi. Questa ispezione ha dato come risultato che il 30 per cento dei fiammiferi fabbricati è assolutamente inusabile. Il giornale 'Krasnaya Gazeta' afferma che da molto tempo la qualità dei fiammiferi sovietici è andata peggiorando molto e che nella stessa Leningrado si possono spesso trovare nelle vie pacchetti quasi completi, ma di fiammiferi che non si accendono. Il giornale dice che il peggioramento della qualità dei fiammiferi avrà un riflesso sulla esportazione di essi, sulla quale il governo molto contava.

Maressiallo austriaco che si ritira in un convento

VIENNA, 25. pom. A Baden, presso Vienna, è morto all'età di 71 anni l'ex-capo della Cancelleria dell'Imperatore Francesco Giuseppe, barone Ernesto Weber von Edehnof. Nel testamento, il Weber ha lasciato scritto, fra l'altro, di desiderare che suo fratello, maresciallo di campo Oscar Weber, si ritiri, subito dopo i funerali, in un convento. Oscar Weber ha dichiarato oggi che egli aderisce all'ordine lasciatisi dal fratello.

Una drammatica scena in un ufficio bancario della Nuova Zelanda

WELLINGTON, 25. pom. Una drammatica scena si è svolta nella sede della filiale di Rannella della Banca della Nuova Zelanda. Il dott. Young era in servizio, quando si vide comparire dinanzi un individuo che lo colpì senz'altro alla testa con una bottiglia che teneva avvolta in un panno. Il direttore stramazza sul suolo privo di sensi ma dopo alcuni minuti rinvenne, mentre il ladro cercava di aprire a cassa forte. Il ladro gli fu di nuovo addosso, ma lo Young riuscì ad estrarre la rivoltella ed a colpire il suo aggressore. Questi tuttavia ha inflitto un'ulteriore ferita, però pochi passi è caduto morto al suolo. (Radio Stef.).

Il Capo del Governo

proibisce il lavoro straordinario e quello festivo

ROMA, 25. sera. L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

S. E. il Capo del Governo ha impartito disposizioni ai Ministri, alle Provincie, ai Comuni, agli Enti parastatali o comunque soggetti al controllo dello Stato perché d'ora innanzi e sino a nuovo ordine non siano consentiti al personale operaio dipendente prestazioni di orario oltre il normale, nei giorni lavorativi, né sia consentito in alcun modo di lavorare la domenica e nei giorni festivi.

Gli imponenti risultati della seconda Fiera del Levante

BARL, 25. pom. S. E. il Prefetto Cavallero nell'odierna tornata plenaria del Consiglio provinciale dell'Economia ha rilevato i grandi risultati della seconda Fiera del Levante. Ad essa parteciparono 338 espositori, cioè quasi il triplo del 1927. Nel 1930, di cui 270 ditte nazionali, 16 da Rodi e delle isole dell'Egeo, 296 dall'estero e cioè 21 dalla Grecia, 28 dall'Albania, 75 dalla Bulgaria, 4 dalla Rumania, una dalla Palestina, 23 dalla Cecoslovacchia, 2 dalla Germania, 2 dal Nord America, 2 dall'Olanda, 6 dalla Francia, 2 dalla Spagna, 8 dall'Inghilterra, 1 dalla Finlandia, oltre la mostra delle Repubbliche Sovietiche. Le partecipazioni ufficiali estere furono quelle dell'Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Egitto, Palestina, Rumania, U.R.S.S. e Turchia. I prodotti nazionali esposti sommarono a 431 in confronto a 282 nel 1930; gli esteri a 401 su 135 nel 1930. Gli affari, controllati dalla Fiera sorpassano 36 milioni di lire, ed i visitatori raggiunsero il numero di 1.200.000.

S. E. Cavallero ha esortato il Consiglio ad esprimere il suo compiacimento perché gli sforzi delle classi produttive baresi hanno raggiunto il loro intento ed ha proposto di tributare un voto di plauso ai promotori ed organizzatori. Tutti i consiglieri si sono associati a S. E. il Presidente ed hanno tributato una calorosa ovazione ai promotori ed agli organizzatori della Fiera.

Il Consiglio nazionale del Sindacato medici

ROMA, 25. mat. Si sono chiusi i lavori del III congresso e primo consiglio del Sindacato nazionale fascista dei medici. Alla seduta di chiusura è intervenuto l'on. Alfieri.

L'assemblea ha nominato segretario generale il medico straordinario on. prof. Eugenio Morrelli. Ha proposto infine all'assemblea, che ha approvato, la nomina dei membri del direttorio nazionale, che a risultato così costituito: S. E. De Biasi, S. E. Paoletti, prof. Bastianelli, D'Alessandria, Valgusa, Ronzani, sen. Simonetta, on. Sereno, sen. Versari, prof. Gasbarro, dott. Lusignoli, prof. Serra, dott. Nardelli, dott. Di Marzo porta poi il saluto della Confederazione ai professionisti ed artisti.

Il contratto per il personale degli studi dei professionisti

ROMA, 25. mat. Nella sede della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti professionali ed artisti si sono svolte le trattative per la definizione del contratto nazionale per il personale dei professionisti ed artisti. Ha prestato opera addegnata agli studi dei professionisti ed artisti. Lo schema del contratto sarà immediatamente presentato per l'approvazione e la ratifica alle presidenze delle rispettive confederazioni. Il contratto nazionale comprenderà le varie norme dettate a reciproca garanzia del trattamento giuridico morale e disciplinare: esso deferisce ai particolari accordi da effettuarsi entro la fine del mese corrente fra le associazioni provinciali la fissazione del trattamento economico propriamente detto.

Una condanna e sette assoluzioni al Tribunale Speciale

ROMA, 25. pom. Dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal console generale avv. Tringali Casanova, sono compariti tutti i Dini Simoni, di S. Lazzaro Parmense, operaio; Otello Pazzani, meccanico; Leonardo Pazzani, tutte e due di Parma; Alberto Marchetti, da Collecchio (Parma), imbianchino; Licinio Bergamini, da Golese, muratore; Otello Fava, da Cortile San Martino, fabbro; Antonio Calesiani, da S. Pancrazio Parmense, meccanico; e Casimiro Pettenati, da Parma, ma residente a Valera da San Pancrazio Parmense, meccanico. Tutti sono imputati di aver fatto parte, nel 1930, del partito comunista, ricostituitosi in Parma e provincia, e specialmente in Bufalara e Crocetta, dopo l'ordine di scioglimento dato dalla pubblica autorità. Tutti, ad eccezione dei Bergamini e dei Fava, sono imputati anche di propaganda sovversiva: il Pettenati è anche accusato di ricostituzione di partito disciolto.

Sentiti alcuni testimoni, il P. M. avvocato comm. Michele Isgrò pronuncia la sua requisitoria: in cui chiede l'assoluzione di tutti gli imputati per insufficienza di prove e coazione fatta per il Pettenati, del quale reclama la condanna a quattro anni e sei mesi di reclusione. Parlano quindi i difensori.

Il Tribunale assolve, perché il fatto non costituisce reato, gli imputati Simoni, Pazzani, Marchetti e Calesiani; e per insufficienza di prove gli imputati Pavesi, Bergamini e Fava. Condanna il solo Pettenati a tre anni di reclusione.

Mortale disgrazia aviatoria all'aeroporto di Capua

ROMA, 25. Ieri sull'aeroporto di Capua durante un volo di istruzione, è caduto per errore di manovra un apparecchio scuola pilotato dal sergente istruttore Colonnello Guglielmo e dall'allievo pilota Della Martina Rodolfo. Il sergente Colonnello è deceduto e l'allievo pilota è rimasto ferito. (Stefani).

CORRIERE COMMERCIALE

Mercati vinicoli dell'Italia Settentrionale

PIEMONTE. — Chémme. — Mercato vinicolo calmo. Prezzi stazionari. Quicquid: da L. 60 a 80 i vini ottimi da pasto, vecchi; superiori da L. 100 a 110 all'ettolitro per piccole partite. In vini nuovi nessun contratto.

Castiglione d'Adda. — Mercato vinicolo debole; nessuna ricerca. Prezzi: barbara sui 14 gradi, schiuma rossissima, L. 160 al q.le; per qualità su gradi 12-13 L. 130 a 140 al q.le; moscato bianco L. 120 a 140 al q.le secondo la gradazione in Baume.

Castellnuovo Don Bosco. — I detentori di vino pretendono prezzi superiori a quelli che si praticano nelle altre zone; perciò abbiamo pochi compratori; qualche contratto fu già stipulato dalle L. 120 alle 125 all'ettolitro per i vini amari, schiuma rossa, con gradi da 11 a 12,5, secondo la finezza; e da L. 135 a 150 all'ettolitro, per i filtrati dolci da taglio; questo tipo non superando i 9 gradi è calissimo e completamente esaurito. Il raccolto fu di una metà dell'anno scorso.

Nizza Monf. — L'attività del mercato vinicolo è soddisfacente ed i prezzi sono abbastanza sostenuti per i tipi fini, che sono riusciti ottimi sotto ogni rapporto. Si quicquid: barbara fine da L. 160 a 200; moscato fine da 160 a 200; id. comune da 140 a 150 alla proprietà.

San Salvatore Monf. — La produzione dell'annata fu superiore a quella del 1930. I vini riuscirono con un tenore alcolico da 11 e mezzo a 12 e mezzo e ricchi di colore. Non diminuito il mercato è calmo. Finora i negozianti acquistano a prezzi convenienti e cioè da L. 28 a 35 la brenta per vini di gradazione come sopra. I proprietari che non abbisognano di danaro, finora non hanno venduto i tali prezzi e chiedono L. 35 a 40 la brenta. Però a tali prezzi, per ora, non si può vendere.

Aqui. — La vinatura si può dire ultimata in tutte le cantine e i vini sono riusciti ottimi sotto tutti i rapporti, con una gradazione dal 10 ai 13 gradi. Per i vini da pasto il prezzo varia da L. 70 a 100 all'ettolitro; per quelli di qualità superiore da L. 130 a 150 all'ettolitro. Poche contrattazioni sono state fatte fino ad ora e la ricerca, benché limitata, è per i vini ottenuti dalle viti nostrane non ancora innestate.

Casale. — Il mercato del vino risente della calma generale che investe i prodotti agricoli. Qui la produzione è quasi tutta venduta a prezzi variabili da L. 100 a 140 all'ettolitro. La qualità eccellente del vino, a cui non manca forza, colore e sapidità, ed il prezzo relativamente modesto, hanno persuaso i compratori, quasi tutti della vicina riviera ligure, ad accaparrare le cantine. Il tempo cattivo purtroppo ostacola i lavori di scasso per i nuovi piantamenti.

Gattinara. — Sempre molta calma, anche dal fatto che i produttori vendono poco volentieri, sperando in prossimi aumenti, e quindi sostengono i prezzi. I prezzi, più nominali che altro, sono di L. 80 a 120 all'ettolitro a seconda della qualità. Anche nei vini fini poca ricerca, con prezzi da L. 300 a 600 all'ettolitro, a seconda della qualità e finezza.

Chieri. — I vini nuovi sono riusciti eccellenti, di ottima gradazione, di bel colore e finezza, ma il quantitativo è stato di molto inferiore al previsto. Sono già incominciate le vendite dei vini nuovi, specialmente per quelli riusciti amabili, che si quotano dalle L. 190 alle 220 all'ettolitro, e per gli altri i prezzi si aggirano dalle L. 140 alle 160.

Verona. — Le uve bianche furono di buona qualità e sanissime, dettero mosti di buon grado alcolico e tutta da ritenere che avremo dei vini di buon sapore, di buona gradazione e di profumo. La resa è stata piuttosto scarsa in seguito alla persistente siccità. I vini vecchi si vendono con qualche leggero aumento dei nuovi nessun affare importante per ora.

Vercelli. — Mercato calmo con prezzi stazionari. Alquanto ricercato il filtrato rosso dolce di Brindisi a L. 125-130, ed il rosso Manduria a L. 140-145.

Pieve di Sacco. — Per i vini di affari non se ne parla; qualche poco si smercia per i bisogni locali con prezzi disastrosi: da L. 60 a 70 il vecchio prodotto e da L. 40 a 50, e forse meno, per nuovo.

Divide. — I vini sono riusciti ottimi sotto ogni rapporto e si vendono i bianchi a L. 120 all'ettolitro, i filtrati a L. 150; le qualità migliori sono da L. 130 a 140 all'ettolitro. I vini vecchi hanno ben poche rimanenze.

EMILIA-ROMAGNA. — Scandiano. — Dopo un non breve periodo di sottezza e di ricerche antimalissime, subentra una calma abbastanza rilevante. Comunque i produttori sostengono i loro prezzi maggiormente per le qualità di meri e gradazione. Prezzi pressa poco invariati sulle L. 35-60 per vini di 11-12 gradi e sulle L. 45-50 per tipi di gradi 9-10,5, di bel colore, gusto finissimo.

Formigine. — I risultati finali della vendemmia hanno dato un raccolto inferiore di un quarto a quello dello scorso anno. I vini nuovi sono riusciti ottimi sia per gusto, colore ed alcoolicità. Mercato discretamente attivo. I prezzi praticati sono da lire 5 a 6 il grado per vini da L. 12 a 18 gradi. I produttori sono molto sostenuti e sperano in aumenti a breve scadenza. Vini vecchi completamente esauriti.

Reggio Emilia. — L'attività commerciale sul mercato vinicolo locale si è normalizzata in un ritmo regolare e continuativo, ma non più tanto animato come all'inizio del mese di ottobre. I prezzi, stabilizzati con lievi oscillazioni, permettono un collocamento pronto di partite che non possono, con tranquillità, essere ben conservate a lungo nelle cantine di campagna. Vini comuni a lire 45-50 il q.le; vini di gradazione e colore a L. 55-70, filtrati a L. 65-80 il quintale.

Modena. — Vini fini, coloriti, di Carpi di alta gradazione L. 65-70. Tenerezza a sostenutezza.

Mercato dei latticini

Il mercato del latte ad uso industriale è fermo sulle quotazioni precedenti. Il mercato del burro non segna variazioni degne di nota; gli affari si svolgono piuttosto calmi; su diverse piazze però si è notata una certa tendenza al rialzo. L'offerta di burro sul mercato internazionale è notevolmente aumentata in questo ultimo periodo e di conseguenza il miglioramento segnalato nella scorsa quindicina è venuto ad arrestarsi.

La situazione del mercato del formaggio si mantiene, nel complesso, stazionaria, tranne un lieve ribasso segnalato su diversi mercati per alcuni tipi a pasta molle e particolarmente per l'emmental ed il gorgonzola. I mercati esteri sono, in generale, pesanti. Sulla Piazza di Londra il gorgonzola ha avuto andamento piuttosto calmo, con quotazioni in leggero ribasso in relazione alla notevole offerta; le quotazioni si sono aggirate sulle L. 6,20-6,30 al kg.

Mercato del bestiame

La notevole pesantezza del mercato del bovino in genere, non accennando alcun miglioramento. La contrattazione si è successivamente difficile a prezzi ulteriormente cedenti. I buoi da macello si quotano su una base di L. 180-200 al quintale secondo la qualità; i vitelli da latte per macello vanno da L. 220 a 350 al quintale peso vivo; quelli da allevamento da 230-300; i buoi da lavoro da 180 a 280 al quintale; le vacche da latte da 1200 a 2800 in media.

Il mercato dei suini si è mantenuto calmo, con prezzi in ribasso, tanto per i grassi quanto per i lattini. Su alcune piazze si è però notata, in questi ultimi giorni, una maggiore animazione che lascia prevedere in una prossima ripresa di attività. I capi bovini importati in Italia nei primi otto mesi del 1931 ammontano a 131.033 contro 135.051 importati nello stesso periodo del 1930; i suini a 6936 contro 7576 e le carni fresche e congelate a quintali 338.724 contro quintali 338.344 importati nei primi otto mesi del 1930.

Un telegramma proveniente dalla Direzione generale delle Dogane francesi vieta - visto che il contingente è già completo - la importazione di bestiame italiano in Francia sino al 1.º gennaio del 1932.

Mercato di Ferrara

Cereali e Farine. — Frumento ferr. fine al q.le lire 101-103; Frumento ferr. buono mer. 98-100; Frumento ferr. mer. 95-97; Frumento ferr. 93-95; Farina di frumento marca B 130-135; Farina di frumento marca C 127-129; Crusca 56-58; Farina gialla abburrata 50-52; Farina gialla con crusca per uso zootecnico 73-75.

Sementi. — Seme canapa al q.le lire 400-450; Seme lino 100-105; Seme medica selezionata 380-400; Seme trifoglio selezionato 350-400; Seme trifoglio prima qualità 320-340; Seme trifoglio tipo corrente 280-310.

Tessili. — Canapa buona, in fasci ed in natura di Bondeno e di Cento al q.le L. 230-240; Canapa fina, in fasci ed in natura del Ferrarese 225-235; Canapa buona, del Ferrarese 210-220; Canapa comune 185-195; Canapa inferiore 145-170.

Foraggi. — Erba medica sciolta, posta in carro al q.le L. 22-26; Fieno misto sciolto, posto in carro 20-24; Fieno magro sciolto 30-32.

Bestiame. — (peso vivo). Buoi da lavoro 160-240; Buoi da macello 1.ª qual. 230-270; id. 2.ª qual. 190-230; Vacche da macello 1.ª qual. 190-235; id. 2.ª qual. 115-150; Vitelli da kg. 80 a 190 200-230; id. da kg. 50 a 70 140-180; Malati 255-290.

Vini. — Vino nero del Bosco di Comacchio est. 50-55; Vino nero di Codigoro 45-60.

Legumi. — Pali forti al q.le lire 16-18; Pali dolci 15-17; Zucca forte 14-16; Zucca dolce 9-10; Fiascine forti 7-8; Fiascine dolci 5-7.

Andamento del mercato. — Cereali e farine. Frumento: invariato; Frumento sostenuto; Farine di frumento: invariato; Farine gialle: sostenute. Sementi: sostenute; Tessili: calmo. Bestiame: bovino: attivo; Malati: calmo. Vini: sostenuti. Legna: sostenute.

BANCHE E BORSE

BORSA DI TORINO. — Rendita Italiana 1931-32. Consolidato 5 per cento 82,50. Obbligazioni 1931-32. Consolidato 5 per cento 82,50. Obbligazioni 1931-32. Consolidato 5 per cento 82,50. Obbligazioni 1931-32. Consolidato 5 per cento 82,50.

BORSA DI ROMA. — Rendita Italiana 1931-32. Consolidato 5 per cento 82,50. Obbligazioni 1931-32. Consolidato 5 per cento 82,50. Obbligazioni 1931-32. Consolidato 5 per cento 82,50.

BORSA DI MILANO. — Rendita Italiana 1931-32. Consolidato 5 per cento 82,50. Obbligazioni 1931-32. Consolidato 5 per cento 82,50. Obbligazioni 1931-32. Consolidato 5 per cento 82,50.

BORSA DI BOLOGNA. — Rendita Italiana 1931-32. Consolidato 5 per cento 82,50. Obbligazioni 1931-32. Consolidato 5 per cento 82,50. Obbligazioni 1931-32. Consolidato 5 per cento 82,50.

Notizie varie

La Camera dei Comuni ha votato in terza lettura senza emendamenti il progetto di legge concernente lo statuto di Westminster che regola le decisioni della conferenza periale e regola lo statuto del nazione e le relazioni tra la Gran Bretagna e i Dominion.

Re Giorgio, come contribuente alla campagna per la rinascita alle cattedrali della foresta annessa al parco di Windsor.

Il principe Starbomberg, dante in capo delle Heimwehr, stato condannato a una multa di 500 franchi.

Questo mese la mazzetta di influenza, che era stato accusato di sollevamento delle Heimwehr nella Stiria il 13 settembre scorso.

Al Central Sporting Club di Milano Grizzo ed il rumeno Lino non fatto match nulla.

Nel Porto, in seguito ad una delle sale è stato dichiarato il voto generale a Molino e ad una parte delle ferrovie in diversi punti paralizzanti.

Le elezioni nel circondario di Mysl sono state ripetute essendone annullate tre mesi o forse quattro mesi fa.

Corte suprema per irregolarità stati eletti a rappresentanti del governo, una del comitato, uno degli ucraini.

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

di prova per nuovi abbonati

"L'AVVENIRE D'ITALIA"

Per aderire alle richieste che ci giungono da varie parti, l'Amministrazione del giornale ha stabilito un abbonamento straordinario di prova dal 20 Novembre 1931 alla fine del corrente anno.

prezzo di sole

L. 6

Per quegli abbonati nuovi che vorranno prendere l'abbonamento dal 20 Novembre 1931 alla fine del 1932 è loro facilitata la realizzazione del loro desiderio essendo stato fissato l'importo dell'abbonamento dal 10 Novembre 1931 in

31 Dicembre 1932 in

L. 55.-